Anno VIII - N. 2266 - Lire 25

Martedì 16 febbraio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96823, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 96854 || INSERZIONI: [illegible] || Abbonamenti: [illegible]

RISTRETTE AI PROBLEMI DELL'ASIA LE DISCUSSIONI DEI QUATTRO A BERLINO

LA CONFERENZA SI CONCLUDERÀ GIOVEDÌ e nessun accordo appare probabile

Gli sforzi di Bidault per non tornare a mani vuote a Parigi - Dulles non recede dal suo atteggiamento nei confronti della Cina - Garanzie proposte per la Germania - Molotov non si pronuncia sul Patto atlantico

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 15

L'annuncio ufficiale che la conferenza di Berlino verrà conclusa giovedì prossimo restringe l'interesse degli osservatori a due punti: 1) l'eventuale accordo sulla conferenza asiatica; 2) il comunicato finale. [illegible]

[illegible] perchè un principio di accordo si trovasse sui problemi asiatici.

Convincere Dulles in proposito non era impresa più facile del convincere Molotov. Nello scambio di note con Washington, Dulles, pure facendo presente le insistenze di Bidault, avrebbe sempre sostenuto la necessità di essere intransigenti con Molotov. Sarebbe stato Eisenhower a incoraggiarlo a trattare, e le sedute segrete dei giorni scorsi si sono svolte sotto il segno di questo incoraggiamento. I delegati francesi propalavano l'ottimismo sia perchè avevano saputo della disposizione di Washington, sia perchè, verosimilmente, si ripromettevano di influire indirettamente sulle trattative segrete fra i quattro.

[illegible] «Facciamo — egli avrebbe detto — una conferenza a Nuova Delhi con un solo invitante: La Cina». La soluzione non era impegnativa nel senso che gli occidentali non avrebbero partecipato all'invito, ma deferiva alla Cina l'onore dell'iniziativa. Inoltre, la sede non sarebbe piaciuta, per ragioni diverse, nè agli americani, nè agli inglesi. Molotov sarebbe tornato allora alla proposta di Ginevra. «Se non volete che la Cina sia invitante accanto a noi quattro — avrebbe detto — facciamo noi un invito particolare alla Cina. Gli altri Paesi partecipanti verrebbero invitati in un secondo tempo e con una seconda formula». Questa proposta avrebbe avuto il vantaggio di porre [illegible]

[illegible] che era dedicata alla sicurezza europea, Bidault ha ripreso in esame con un lungo discorso il piano di sicurezza offerto da Molotov e ha precisato le opinioni della delegazione francese sul problema della sicurezza. Non si può parlare di proposte, ma l'opinione corrente stasera è che Bidault abbia fatto il massimo delle precisazioni possibili sulle limitazioni che potrebbero essere imposte alla Germania, nel caso che i sovietici potessero accettare un accordo che non privasse gli occidentali delle loro garanzie di difesa.

Le precisazioni di Bidault sulla Germania sono precedute da alcune precisazioni generali, nelle quali è detto che la sicurezza collettiva è garantita [illegible] partecipare alla CED, la formula sembra più larga.

Nel discutere ancora una volta il piano di sicurezza presentato da Molotov nei giorni scorsi (che era stato già respinto nelle sue linee essenziali), Dulles e Eden hanno cercato oggi di rendersi conto delle intenzioni di Molotov, e in primo luogo se egli intendeva contrapporlo alla CED e alla NATO oppure alla sola CED. Richiesto dai colleghi, Molotov ha precisato che il suo piano intendeva essere un'alternativa pacifica, capace di garantire la sicurezza, da sostituire alla CED, che l'Unione Sovietica considera aggressiva e diretta contro di sè.

«Io — ha detto Eden — non ho mai chiesto alla Russia Sovietica di rinunciare alla sua sicurezza. Al contrario, ho proposto di prolungare la validità del trattato anglo-sovietico. Il signor Molotov ha risposto che non capiva come io potessi dire questo, mentre la Granbretagna era membro della NATO. Tra le due cose non c'è inconciliabilità. Il Patto atlantico non può essere usato a fini aggressivi. D'altra parte, posso garantire che se l'Unione Sovietica venisse aggredita, noi non esiteremmo a prestare fede ai nostri impegni».

La discussione si è prolungata senza che Molotov chiarisse in modo definitivo se egli si proponeva, col suo piano di sicurezza, di distruggere la sola Comunità europea di difesa oppure anche il Patto atlantico. S'è finalmente alzato Bidault. «Io chiedo formalmente al signor Molotov di rispondere senza circonlocuzioni a questa domanda: il piano sovietico di sicurezza esclude il Patto atlantico oppure no?» Molotov ha esitato un momento, poi s'è alzato a sua volta. «Propongo che la seduta venga sospesa».

La risposta ha sorpreso. Si può pensare che Molotov voglia consultarsi con Mosca, ma sembra che egli possa dichiarare di non essere contrario all'organizzazione del Patto atlantico. E se tra le conclusioni della conferenza vi dovesse essere un'affermazione di questo genere, la politica occidentale potrebbe certamente essere influenzata.

In attesa che Molotov precisi, nei prossimi giorni, il punto di vista sovietico in proposito, un'altra sua affermazione [illegible]

ALFREDO PIERONI

Manovre in Cecoslovacchia «estremamente realistiche»

Francoforte, 15

Una serie di esercitazioni militari che avrebbero avuto per tema un attacco alla Germania occidentale si sarebbero svolte in Cecoslovacchia lo scorso autunno. [illegible]

DIMINUISCE NEGLI S. U. il pessimismo per l'Italia

"Nessun pericolo immediato di un'ascesa al potere del partito comunista," scrive la "Washington Post"

Washington, 15

I motivi dello sviluppo del comunismo in Italia vengono esaminati in un articolo [illegible]

[illegible] cuzione» o di «pressioni straniere». Ma nello stesso quadro della legislazione vigente vi sono molte misure non ancora attuate che renderebbero molto dura la vita ai comunisti italiani. «Alcuni casi concernono alcune risorse di fondi dei comunisti ed il loro uso di agevolazioni prettamente riservate al Governo. Inoltre, sia gli industriali che i funzionari di Governo hanno avuto più tendenza ad accogliere le richieste delle organizzazioni sindacali dominate dai rossi piuttosto che le richieste delle organizzazioni dei sindacati liberi. Gli industriali hanno probabilmente creduto che un accordo con le molto più forti unioni comuniste sarebbe stato sufficiente per impegnare anche le organizzazioni non comuniste. I funzionari di Governo probabilmente hanno pensato che le suddette unioni libere (specialmente democristiane) non avrebbero dato alcuna preoccupazione ad un Governo democristiano. Ma il risultato è stato un rafforzamento del prestigio dei sindacati rossi tra i lavoratori.

«La propaganda — rileva Wollemborg — è un altro settore nelle operazioni anticomuniste che ha bisogno urgente di una nuova concezione. Non si deve più insistere particolarmente sul terrore di una aggressione sovietica oppure anche dell'oppressione sovietica nei territori già dominati dai rossi. A ragione o a torto, i milioni di italiani che non hanno lavoro o che sono pagati pochissimo, non sono interessati dei loro fratelli russi o bulgari, sono interessati solamente in tutto quello che promette di migliorare le loro difficoltà».

Wollemborg indica quindi i settori in cui dovrebbe svolgersi l'azione del Governo: 1) continuazione della riforma agraria; 2) riforma tributaria, con una vigorosa persecuzione degli evasori ed una più giusta distribuzione nelle tassazioni; 3) riorganizzazione delle aziende industriali sotto il controllo governativo ed il loro progressivo ritorno ai privati con una decentralizzazione dei monopoli industriali; 4) alleggerimento infine del peso della burocrazia.

I quattro si riunirebbero di nuovo entro dodici mesi

Preoccupazioni a Washington per le voci di un cessato monopolio americano nel campo della "rappresaglia strategica,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Dulles sarà di ritorno a Washington sabato mattina e dovrà dedicare gran parte della settimana prossima a fare dei rapporti al Presidente, alle Commissioni del Congresso, alla stampa sulle quattro settimane di schermaglie con Molotov. Qui si ha l'impressione che la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri non sia stata completamente negativa. Questo anche se non si è combinato nulla per la Germania e pochissimo per l'Austria.

Gli esperti americani valutano la conferenza di Berlino a due livelli distinti: quello dei progressi verso la soluzione dei grossi problemi internazionali e quello della saldezza della compagine occidentale. Non è detto ancora che sul primo livello la conferenza dei quattro sia finita in una «fumata bianca»: c'è ancora qualche speranza che si riesca a convocare una conferenza per l'Estremo Oriente. L'ostacolo da superare (e superabile attraverso i canali diplomatici) sta nella qualifica da dare alla Cina che gli occidentali sono disposti ad «invitare» mentre Mosca insiste perchè essa sia fra i cinque «invitanti». Si sa poi che fra le quattro delegazioni c'è l'intesa, anche se non sarà pubblicamente annunciata, che vi sarà una nuova riunione dei quattro Ministri degli Esteri, forse entro quest'anno o al massimo entro dodici mesi.

Sul livello della saldezza occidentale Washington è ottimista: negli ultimi due o tre giorni sono scomparsi buona parte, anche se non totalmente i timori che il «siluro Molotov» avesse toccato a segno in una parte vitale dell'alleanza. Le reazioni di Bidault, tanto quella immediata quanto quella meditata (come per esempio le sue controproposte di oggi) sono incoraggianti e Washington ha tirato un sospiro di sollievo.

Queste pennellate rosee non devono tuttavia far pensare ad un quadro eccessivamente ottimistico della situazione generale: durante il «week-end» c'è stato un forte allarme provocato dalla notizia, documentata da alcune fotografie, che i russi hanno ormai in produzione due apparecchi da bombardamento capaci di trasvolare l'Atlantico (o l'Artico), raggiungere gli obiettivi americani e tornare alle loro basi. Prima d'ora gli americani avevano fatto i loro conti partendo dal presupposto che i russi non avessero i mezzi per tale operazione di bombardamento strategico, quindi che la «rappresaglia» fosse un monopolio degli Stati Uniti. Quanto era stato detto dal Segretario alla Difesa pochi mesi fa (cioè che la Russia sviluppava la sua aeronautica su linee difensive anzichè offensive) aveva ulteriormente radicato e diffuso tale convinzione. Sulla base di tale calcolo e di questa convinzione il pubblico aveva accettato con compiacimento l'annuncio, fatto poco più di un mese fa da Dulles, del «new look» diplomatico strategico americano.

Questo consisteva: niente dispersione di forze militari ma concentramento delle stesse in una riserva mobile centralizzata; niente piccole guerre locali come quella coreana ma immediate e rapide rappresaglie non limitate al luogo di una eventuale aggressione e da eseguire con armi e mezzi diversi da quelli impiegati dall'aggressore.

Il che è stato interpretato, a guisa di esempio, in questo modo: se la Cina intervenisse direttamente in Indocina gli Stati Uniti potrebbero bombardare, anche atomicamente, Pechino, Nanchino o Sciangai. In questo avrebbe dovuto consistere l'immediata rappresaglia. Ma se i russi hanno due tipi di apparecchi capaci di sorvolare l'oceano, e li hanno non allo stato di prototipo ma in normale produzione, è evidente che alla rappresaglia americana sulla Cina (per stare al precedente esempio) potrebbe seguire una controrappresaglia russa sugli S. U., con conseguenze facilmente immaginabili.

La notizia dei due nuovi bombardieri sovietici ha sollevato una serie di domande e preoccupazioni soprattutto nel Congresso dove ci si chiede e si vorrebbe accertare se il «new look» strategico-militare annunciato dal Governo sia fondato effettivamente su elementi di fatto, quali una sicura superiorità aerea, oppure dalle regole di economia che sembra abbiano ispirato molte delle recenti riduzioni di spese militari americane. Secondo le informazioni dei corridoi delle due Camere senatori e deputati sembrano decisi a volerci veder chiaro.

Per tornare a Berlino: gli ambienti americani hanno notato che Molotov ha ritirato due condizioni poste alla forma del trattato con l'Austria: prima, quella che il problema sia passato al Comitato dei Vice Ministri degli Esteri per ulteriore studio e, per quanto riguarda Trieste, la questione sia deferita non (come aveva proposto venerdì) allo stesso Comitato ma nuovamente al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Sono due concessioni relative ed in ogni caso non lasciano sperare che si possa arrivare alla firma del trattato in un tempo non lungo.

I giornali di qui hanno raccolto da fonte londinese la informazione di riprese trattative fra il Governo britannico e quello jugoslavo per trovare una formula che porti ad una soluzione della questione triestina. Negli ambienti informati di qui si dice che si tratta di una ripresa delle periodiche «esplorazioni» nel tentativo di ravvicinare Tito alla decisione anglo-americana dell'8 ottobre.

LEO REA

L'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA QUADRIPARTITO

Il Governo è alle prese con i problemi finanziari

I miglioramenti agli statali saranno possibili soltanto sotto forma di acconto Immutato atteggiamento sul T. L. - I piani di agitazione dei comunisti

Roma, 15

Per domani i vari Ministri avranno già presentato al Presidente del Consiglio brevi annotazioni in ordine al programma di Governo che Scelba illustrerà alle Camere giovedì prossimo. Nello stesso quadro vanno inseriti i colloqui che il Presidente ha avuto ancor oggi con alcuni titolari di Dicasteri, e nella riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo domani si potranno trarre le prime conclusioni sul programma governativo. Molte cose già illustrate dall'on. Fanfani saranno riprese, così come alcuni disegni di legge, se non tutti.

La parte economico-sociale del programma è stata completata questa mattina in una quarta riunione collegiale dei Ministri Vanoni, Gava e Tremelloni e del Sottosegretario Ferrari Aggradi, i quali poi si sono recati a conferire con il Presidente.

Tra i problemi che sono oggetto di approfondito esame è quello relativo alla legge delega e agli aumenti agli statali. L'on. Scelba farà proprio il progetto di stralciare dalla legge delega la parte attinente al trattamento economico, la cui revisione verrebbe anticipata rispetto al problema principale del riordinamento vero e proprio degli organici e di carriera. Ma è evidente peraltro che, data la necessità di accompagnare l'impegno con la correlativa previsione di entrata, i miglioramenti attuabili immediatamente non potranno essere che corrisposti sotto forma di acconto. Per ora il Governo può disporre soltanto di 28 miliardi per i quali è già stato studiato e risolto il problema della copertura. Poichè, a quanto si apprende, la spesa totale potrà aggirarsi sugli ottanta miliardi, a formare il rimanente della disponibilità sarebbero destinati i proventi della nuova imposta sul capitale e sul reddito delle società, l'imposta sugli alcools e sugli olii, il maggior gettito derivante dall'aumento dell'aliquota di tassazione sulla pubblicità, il Totocalcio ed altre scommesse a totalizzatore. Il nuovo acconto verrebbe dato entro marzo.

Per quanto riguarda la riforma burocratica nelle sue linee generali si sta delineando l'opportunità che il Governo richieda una proroga della delega già attribuita dal Parlamento l'anno scorso, poichè essa durava soltanto un anno. Entro marzo il Governo sarebbe in grado di ultimare il decentramento per alcuni Ministeri, fra cui i Lavori Pubblici e l'Industria, mentre per tutti gli altri occorre un nuovo periodo di tempo.

Il Presidente del Consiglio ha avuto anche un colloquio con il Ministro della Giustizia in relazione all'impegno programmatico dei partiti sull'adeguamento della legislazione vigente, comprese le leggi di Pubblica Sicurezza alle norme della Costituzione. Un nuovo colloquio col Ministro Piccioni ha consentito al Presidente del Consiglio di fare il punto anche sulle questioni di politica estera alla quale particolare rilievo verrà dato nelle dichiarazioni programmatiche.

L'on. Scelba riconfermerà il tradizionale indirizzo di politica estera che ritiene fondamentale la solidarietà atlantica ed europeistica nel quadro degli impegni già assunti dal Parlamento in difesa della pace e della distensione internazionale. Il Governo chiederà al Parlamento la ratifica del trattato per la Comunità europea di difesa, e per quanto riguarda la comunità politica preannuncerà l'accentuazione di una linea positiva nei confronti del processo di unificazione economica e politica dell'Europa per la soluzione dei nostri maggiori problemi e per il raggiungimento di un più stabile equilibrio mondiale.

L'on. Scelba riconfermerà anche l'impegno del Governo per una giusta soluzione del problema di Trieste, per il quale il Governo ritiene ancora interamente valida e operante la decisione dell'8 ottobre: ogni ulteriore passo terrà conto di questo impegno degli alleati.

Altri colloqui di Scelba hanno riguardato la situazione generale politica (Saragat), i Lavori Pubblici (Romita) e alcuni problemi interessanti l'Agricoltura (Bonomi).

E' ormai accertato, come del resto avevamo scritto nei giorni scorsi, che l'estrema sinistra voglia creare per il dibattito un «clima di battaglia» e non soltanto verbale. Infatti secondo quanto ci risulta, il PCI avrebbe dato già disposizioni ad una propria Federazione del Settentrione di organizzare la «piazza» in occasione di un prossimo sciopero. Tale manifestazione, se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, dovrebbe aver luogo alla vigilia dell'inizio del dibattito in Senato.

Secondo le disposizioni del PCI in occasione di tale sciopero gli attivisti dovrebbero procedere alla formazione di blocchi stradali, impedire la circolazione tranviaria ostruendo i binari con travi metalliche, attuare atti di sabotaggio. Ciò all'evidente scopo di creare una situazione che provochi il naturale intervento delle forze di polizia e dare così modo, poi, agli oratori comunisti in Senato di rinnovare le vecchie e ormai trite accuse all'on. Scelba di «Ministro di Polizia», «bastonatore di operai» e «affossatore della libertà».

Ma evidentemente gli operai non se la sentono più di seguire i comunisti su questa linea che si ritorce a solo loro danno e, come ci risulta, copia di queste disposizioni è stata inviata da un gruppo di operai del Nord ad un Ministro. Il Governo, però, terrà fermo in ogni caso il prestigio dello Stato e non si presterà alle provocazioni. E' bene tuttavia che l'opinione pubblica sia informata perchè appaiano sin da ora ben chiare le responsabilità di ognuno.

In polemica con il discorso pronunciato sabato da Nenni a Bologna, con il quale il «leader» socialista mirava a discreditare presso l'opinione pubblica la socialdemocrazia definendola traditrice dei lavoratori, l'on. Saragat, in un articolo che apparirà domani sulla «Giustizia», risponde molto vivacemente alle affermazioni fatte dal «romagnolo».

Dopo aver rilevato che Nenni non sa capacitarsi come il PSDI abbia deciso di collaborare con la DC, Saragat afferma che dal giugno in poi il PSI non ha fatto altro che lavorare per rendere inevitabile una maggioranza governativa di destra. «Ciò che Nenni in realtà vuole — scrive il segretario del PSDI — è un Governo che non risolva i problemi sociali, che appoggi i ceti privilegiati e non vada incontro ai bisogni dei lavoratori, che lasci la povera gente alle prese con la miseria e la disoccupazione. Alternativamente Nenni non sarebbe neppure insoddisfatto di una bella bancarotta del Parlamento. Legato com'è ai comunisti deve applicare la tattica del «tanto peggio, tanto meglio», deve soprattutto dare ai suoi amici di oltre cortina solide garanzie in politica estera anche a costo di vendere in blocco i lavoratori italiani a un Governo di destra che chiuda un occhio in materia di sicurezza nazionale».

Saragat aggiunge che se la democrazia in Italia oggi è in crisi, se la classe lavoratrice non ha ancora visto risolti i suoi problemi, il responsabile è proprio Nenni che, inchiodato com'è al frontismo comunista, taglia fuori dal giuoco democratico oltre tre milioni di lavoratori e li aggioga a quello comunista.

L'articolo conclude affermando che Nenni, messo di fronte ad una folla che comincia a sospettare l'inganno e l'enorme responsabilità storica, politica e morale di colui che avendo promesso l'alternativa socialista, prepara quella comunista, si lancia a capofitto nella fuga in avanti, nell'esaltazione di tutto ciò che è la causa prima della tragedia della classe lavoratrice italiana: il frontismo che esclude l'autentica unità della classe lavoratrice realizzabile unicamente sulla piattaforma di un socialismo democratico irriducibile avversario di quella selvaggia discriminazione tra lavoratori che si chiama totalitarismo.

Proteste contro Tito di croati a Los Angeles

Los Angeles, 15

L'Ambasciatore jugoslavo a Washington, Vladimir Popovic, è stato fatto segno a Los Angeles a dimostrazioni ostili da parte di numerosi rappresentanti di organizzazioni di fuorusciti croati, che lo hanno accolto con cartelli e grida contro Tito: «Tito chiudi i campi di concentramento, protestiamo contro i massacri», «Non vogliamo doppi giochi».

Il rappresentante dei profughi croati ha tenuto successivamente una conferenza stampa illustrando ampiamente le vessazioni cui il regime di Tito sottopone la popolazione jugoslava, e fornendo sull'argomento una documentata relazione.

Schacht a Teheran

Teheran, 15

E' giunto stamane a Teheran, per essere consultato da diversi istituti finanziari e bancari iraniani, l'ex Ministro delle Finanze del Reich tedesco, Schacht.

Colloqui su Trieste in corso a Londra?

Il Ministro Luciolli ricevuto al Dipartimento di Stato anche in relazione alle richieste di Molotov

New York, 15

Il Ministro consigliere della Ambasciata d'Italia a Washington Mario Luciolli si è recato nel pomeriggio di oggi al Dipartimento di Stato, ove ha avuto alcuni colloqui sulla questione di Trieste, prendendo occasione da una notizia di stampa secondo la quale a Londra sarebbero in corso al riguardo conversazioni segrete con la partecipazione di un plenipotenziario jugoslavo.

La questione è stata esaminata dal rappresentante italiano e dai diplomatici americani anche in relazione alla proposta avanzata a Berlino da Molotov che vorrebbe demandato il problema di Trieste al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Le conversazioni hanno avuto il carattere di una normale presa di contatto.

Gli argomenti della sentenza contro Antonino Trizzino

Milano, 15

Il Procuratore dott. Paulesu ha portato oggi personalmente in cancelleria della Corte d'assise il fascicolo con la motivazione della sentenza per il processo contro il comandante Antonino Trizzino per il famoso libro «Navi e poltrone».

Il fascicolo raccoglie 108 pagine dattiloscritte, un terzo delle quali è dedicato all'esposizione dei fatti e un terzo alle motivazioni di diritto. Circa una settantina di pagine sono poi dedicate all'imputazione di vilipendio, mentre le rimanenti trattano delle tre diffamazioni agli ammiragli Pavesi, Leonardi e Brivonesi.

In sintesi, il concetto informatore della sentenza può riassumersi in questo: se è lecita la critica alle istituzioni dello Stato, se si può ragionare sulla forma di Governo, non è però lecito a questa esposizione indicare al disprezzo la forma stessa: così facendo si cade nel reato. Per il Trizzino, applicando l'art. 290 si arriva a stabilire che le critiche mosse a una parte delle forze dello Stato (la Marina) e a una categoria della Marina stessa (quadri superiori) si tende a una generalizzazione che investe tutto l'assetto militare. Inoltre la materia trattata dallo scrittore è presentata in modo tale per cui risulta evidente il leitmotiv che la informa, cioè il Trizzino conosceva bene la situazione ma avrebbe artificialmente dato una interpretazione e una presentazione soggettiva.

Quanto al reato di vilipendio, esso non rientra nei limiti dell'amnistia, mentre per le tre diffamazioni sussiste il recente provvedimento di condono.

IL RECORD DI PICCARD è stato largamente battuto

Due francesi scendono con il batiscafo «F. N. R. S. 3» a 4050 metri sotto il livello del mare al largo di Dakar

Parigi, 15

Il comandante Houot e l'ing. Willm hanno oggi battuto al largo di Dakar il record di profondità sottomarina a bordo del batiscafo francese «F.N.R.S. 3». Essi si sono inabissati sino a toccare i 4050 metri sotto il livello del mare. L'immersione è cominciata stamane alle ore 10 e 9 minuti ed alle 15.20 il batiscafo è risalito alla superficie. Per la discesa e per la salita che sommano a otto chilometri sono state impiegate poco più di cinque ore, mentre il previsto era di otto ore.

Dopo aver verificato tutti gli strumenti a bordo del mezzo marino l'ordine di partenza è stato dato mentre si levava questa mattina un vento favorevole che dava il segno precorritore del successo. Il compito del comandante Houot e quello dell'ing. Willm era quello di battere il primato conquistato dal prof. Piccard lo scorso anno nelle acque italiane. Il prof. Piccard era riuscito a scendere a 3150 metri di profondità. Houot aveva predisposto una discesa a 4000 metri. Dopo la partenza del batiscafo, oggi alle dodici un gruppo di giornalisti, salito a bordo della corvetta «Beautemps Beaupré», ha raggiunto il luogo dove si era inabissato il batiscafo, il quale era partito con la scorta delle unità «Tenace» e «Elie Monier». Il punto scelto per la immersione è situato a 13.12 longitudine nord e 18.43 latitudine ovest.

Quando ha avuto inizio l'operazione il mare si presentava piuttosto calmo. Le migliori condizioni atmosferiche sembravano essere intervenute per favorire l'impresa. Il comandante Houot, che riveste il grado di capitano di corvetta, ha detto ai giornalisti di essere rimasto soddisfatto di come si è comportato il batiscafo durante il lungo viaggio negli abissi. Gli apparecchi hanno potuto rilevare molti dati scientifici di grande interesse. Il comandante ha aggiunto che per circa due ore il batiscafo è rimasto senza contatto con le due unità di scorta. Durante questo lasso di tempo una certa apprensione si è diffusa sulla superficie delle acque e a qualche chilometro sotto il loro livello. Ma tutto è finito bene.

Il Ministro della Marina francese ha fatto pervenire ai due ufficiali del batiscafo le sue vive felicitazioni per il primato da loro conquistato e che rappresenta anche un successo per la Marina Militare francese.

A Bruxelles il prof. Auguste Piccard, informato dalla «United Press» che l'imbarcazione francese aveva superato il suo record del settembre 1953, ha detto: «Come record è un grande successo, una grande impresa, e vorrei essere il primo a presentare le mie congratulazioni a quei valorosi francesi».

Tuttavia Piccard ha ricordato che i due ufficiali francesi hanno corso un rischio considerevole, perchè avrebbero dovuto far immergere il batiscafo vuoto ad una profondità di 6000 metri, prima di tentare la immersione con equipaggio a quella profondità. Piccard non ha manifestato l'intenzione, per il momento, di riconquistare il record perduto.

CRONACA DELLA CITTA'

Problemi cantieristici e marittimi di Trieste

Il vivo interessamento del Ministro della Marina mercantile on. Tambroni alla nostra situazione

L'on. avv. Fernando Tambroni, a un intervento presso il suo Ministero da parte del nostro Sindaco in favore dei problemi cantieristici e marittimi di Trieste, ha risposto in data 8 corr. nei seguenti termini:

«Caro Bartoli, come ben sai la delicata situazione di Trieste mi sta particolarmente a cuore: mi sono note le complesse difficoltà cui sono sottoposti continuamente gli organi amministrativi e politici locali e ben conosco e apprezzo la tua appassionata opera.

Come tu sai, da tempo mi sono adoperato affinchè sia agevolato e assecondato lo sviluppo del ciclo di lavoro delle locali maestranze cantieristiche. Tenuto al riguardo conto che sull'aliquota delle 45 mila tonnellate di naviglio cisterniero previsto dal programma navale triestino del gennaio 1953, non è stata finora messa a punto la costruzione di una terza cisterna di 15.500 tonn. circa, in seguito alla sopravvenuta rinuncia da parte dello assegnatario, ho rivolto sollecitazioni all'Amministrazione civile di Trieste, affinchè siano escogitate le opportune misure per far luogo a una nuova assegnazione in un periodo quanto più breve. Recentemente, infatti, si è riunita a Trieste la Commissione consultiva tecnica sulle costruzioni navali, della quale fanno anche parte due miei funzionari. Tale Commissione ha formulato il voto che sia fatto luogo alla riapertura dei termini per nuove assegnazioni, nell'ambito delle disposizioni contenute nell'Ordine 77/53 del G.M.A.

L'apertura dei termini come sopra proposta dovrà facilitare, nel contempo, l'assegnazione di alcune piccole unità per assecondarne il lavoro dei piccoli e medi cantieri.

Naturalmente, una tale soluzione, importando una sostanziale modifica al programma navale approvato nel gennaio 1953 dall'apposito Comitato Misto, dovrà essere sottoposta al preventivo esame dello stesso Comitato, la cui riunione [illegible]

...bo», che si prevede possa entrare in servizio nell'estate prossima. Con i migliori sensi di amicizia credimi: f.o Tambroni».

Auguriamoci che tutti gli sforzi dell'Amministrazione italiana locale, per superare le difficoltà inerenti l'acquisizione di nuove commesse ed il perfezionamento delle trattative in corso, siano coronati da successo ed il lavoro della prossima commissione mista a Roma si trovi il conforto di tutti i Ministeri interessati ed il pieno appoggio del G.M.A.

Ciceroni in gonnella

Si è conclusa ieri la selezione per il Corso di guida turistica femminile di Trieste. Si tratta, come è stato già ampiamente illustrato, di un'iniziativa intesa a dare alla nostra città un corpo scelto di... ciceroni in gonnella, che avranno il compito di guidare, assistere e istruire i forestieri in visita a Trieste. Conoscenza delle lingue straniere, cultura storica ed artistica, cordialità e buona educazione, spirito e intraprendenza sono le doti richieste alle future «guide»: un sacco di buone qualità che le candidate hanno dimostrato di possedere in notevole misura se l'apposita commissione ha ritenuto di accettarne un buon numero. La commissione, riunitasi ieri nel pomeriggio al Circolo della cultura e delle arti, era formata dal consigliere dell'Ente provinciale per il turismo dott. Giorgio Visal, dal sovrintendente alle Belle Arti architetto Benedetto Civilletti, dal medico prof. Loris Premuda, dal capo del Servizio passeggeri e turistico del Lloyd Triestino dottor Paolo Bertoli e dalla direttrice del Corso dott.ssa Giacomina Lapenna. Alla riunione della giuria, che ha esaminato una settantina di candidate scegliendone, a quanto pare, una trentina, hanno assistito giornalisti e inviati della Radio.

Visita del Sindaco ai lavori in via dell'Istria

[illegible]

...la posa delle condutture in corrispondenza ai marciapiedi. Per evitare ogni ritardo, l'Ufficio dei LL.PP. ha costituito una commissione permanente di tecnici del Comune, dell'Acegat e dell'impresa, con il compito di risolvere ogni eventuale intralcio.

La pescheria centrale aperta anche la domenica

Apprendiamo che la Giunta di Zona ha negato l'approvazione alla progettata chiusura domenicale del mercato del pesce. Pertanto la pescheria centrale continuerà a funzionare regolarmente la domenica, anche se le rivendite rionali verranno invece chiuse per iniziativa dei rispettivi titolari. Come noto, i pescivendoli con negozio proprio, ormai da parecchie settimane tengono chiusi gli esercizi alla domenica, e pare certo che così continueranno a fare sino a metà marzo, avendo deciso di sospendere la attività domenicale nel periodo invernale. Il mercato centrale invece, come detto, funziona anche la domenica.

Una conferenza di Cammarata sul problema giuliano

L'anniversario della firma dello infausto Trattato di pace, avvenuta il 15 febbraio 1947, è stato ricordato ieri a Napoli dal prof. A. E. Cammarata, — già Rettore Magnifico della nostra Università — parlando del problema giuliano in una adunanza promossa dalla Società Dante Alighieri.

L'illustre studioso, in un'approfondita e applaudita analisi giuridica della situazione di Trieste, ha riaffermato la tesi della tuttora valida sovranità italiana.

Le condizioni dell'on. Colognatti

Il deputato triestino on. Carlo Colognatti è da qualche tempo forzatamente assente dall'attività politica. Colpito da un infortunio nel dicembre scorso a Roma, venne curato dall'illustre prof. Condorelli e dal dott. Paolini. Superata la fase acuta del male, egli si è trasferito a Trieste dove, dalla fine di gennaio, è ricoverato all'Ospedale Maggiore, affidato alle cure del prof. Tagliaferro. Costretto a letto e bisognoso di assoluto riposo, l'on. Colognatti è stato fatto oggetto delle dimostrazioni di affetto dei numerosi amici. Anche il Sindaco ing. Bartoli ha voluto portargli il suo saluto e il suo augurio.

Le attuali condizioni, notevolmente migliorate, consentono di sperare che egli possa riprendere la sua attività nella prossima tornata dei lavori parlamentari.

SPETTACOLI

Il quartetto Barylli alla Società dei Concerti

Esecuzioni di nobilissimo decoro quelle del «quartetto Barylli», affiatatissimo complesso formato dai migliori archi dell'orchestra filarmonica di Vienna, giacchè vi si sente subito un'educazione musicale ben assimilata, frutto di una civiltà musicale che a Vienna è universalmente riconosciuta. Esecuzioni quindi consapevolmente ponderate ed improntate a ben definiti orientamenti stilistici; ed impegno maturo nel rievocare musiche tratte dalla migliore tradizione. Anche il programma rivelava un gusto di indirizzo preciso essendo dedicato a quartetti di Mozart, Beethoven e Schubert. Lo spirito interpretativo non rivelò sempre reale intensità espressiva giacchè la frase non reca segno deciso di una desiderabile vitalità ma tende a livellare il periodo più che a farne emergere momenti di maggior rilievo. Ciò non toglie però fluidità all'esposizione che procede costantemente ordinata in forme sicuramente equilibrate sì da rivelare la chiarezza e la fruttuosa preparazione degli strumentisti. Il numeroso pubblico ha accolto con vivo favore le interpretazioni del «quartetto Barylli» al quale ha tributato caldi applausi. E se il pubblico non è riuscito ad ottenere il fuori programma ciò è dovuto non a scarse approvazioni ma alla ritrosia dei concertisti.

G. d. F.

La lirica al Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per i posti liberi da abbonamento di galleria e loggione per la seconda rappresentazione di «Tosca» di Puccini, che, in turno d'abbonamento «C» per la platea e i palchi e «A» per le gallerie e loggione, con i medesimi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo questa sera alle 20.30. Direttore il maestro Argeo Quadri.

Domani, in turno di abbonamento «B» per la platea e i palchi e «C» per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Thaïs» di Massenet, protagonista Fiorella Carmen Forti e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Luigi Toffolo. Stamane ha inizio la vendita dei biglietti per la platea e i palchi per questa rappresentazione.

"Piccoli alla ribalta" domenica all'Auditorium

Completate le selezioni dei giovani dilettanti che prenderanno parte al primo spettacolo della rassegna dell'ENAL «Piccoli alla ribalta», in questi giorni si intensificano le prove per la grande manifestazione in programma per domenica prossima alle ore 16, all'Auditorium di via del Teatro Romano, nel corso della quale si terrà l'annunciato concorso a premi «Piccole maschere di Carnevale». Presso la sede centrale dell'ENAL si accettano ancora le iscrizioni delle «Piccole maschere», mentre per la rassegna «Piccoli alla Ribalta», le cui adesioni al primo spettacolo sono chiuse, tutti i giovanetti che intendessero prendere parte ai successivi spettacoli potranno presentare la richiesta nei prossimi giorni all'ente organizzatore, via Mazzini 32, II.

La manifestazione di domenica prossima, alla cui riuscita collaborano alcuni attori del «Teatro per i ragazzi» di Radio Trieste, ed il Sindacato artigiani fotografi, comprenderà nella prima parte la presentazione delle «Piccole maschere», mentre nel secondo tempo si terranno, con le premiazioni, le esibizioni dei piccoli cantanti, musicisti, dicitori, ballerini e imitatori. L'ENAL comunica che per il ritiro dei biglietti di ingresso all'Auditorium, la cui prevendita si è già iniziata alla biglietteria centrale di Galleria Protti, verrà data la preferenza alle richieste dei familiari degli iscritti, alla rassegna o al concorso.

Concerto di beneficenza organizzato dall'UNITALSI

All'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo domani un concerto organizzato dalla sezione triestina dell'UNITALSI, l'istituzione italiana promotrice del «Treno violetto». Nel patrocinare questa iniziativa, l'UNITALSI ha lo scopo di sovvenire ai bisogni degli ammalati indigenti.

Il concerto sarà sostenuto dal tenore Lorenzi, vincitore del concorso della RAI, dal baritono Cappuccilli, dai soprani Coccetti, Lantieri e Fonda-Furlan. Istruito dal coreografo Cej, si esibirà il minuscolo ballerino Arrigo Gentilli, che rivela precoci qualità sceniche. Un numero d'attrazione del ricco e vario programma sarà dato dall'orchestra tzigana del maestro Pacchiori, noto ai radioascoltatori. Al piano la prof.ssa Anita Galvani. Il biglietto d'ingresso, in vendita nelle librerie Borsatti (via Dante) e Trani (piazza Cavana), costa lire duecento.

L'uso dello Stadio e le partite di rugby

In relazione a quanto precedentemente pubblicato sui rapporti tra Comune e U.S. Triestina in merito all'uso dello Stadio di Valmaura, e particolarmente con riferimento alla dichiarazione, da noi pubblicata, della direzione dell'U.S. Triestina, il Comitato regionale della Federazione italiana rugby ci prega di rilevare che «lo Stadio comunale non è stato mai concesso nè per partite di campionato nè per allenamento alla squadra del Rugby Trieste partecipante al campionato italiano di divisione nazionale Serie A. Il Comitato regionale giuliano della F.I.R. — continua la lettera — ci tiene a questa precisazione, in quanto proprio la mancata concessione dello Stadio ad una squadra partecipante al massimo campionato di rugby è motivo di vivo disappunto, non ritenendo il suddetto Comitato che un bene pubblico come lo Stadio appartenente a tutta la cittadinanza sia riservato ad una sola Società e per una sola attività».

A titolo di cronaca aggiungiamo peraltro che più esatto sarebbe stato dire che allo Stadio non sono state disputate partite di rugby, perchè in effetti l'uso del campo era stato concesso recentemente al Rugby Trieste per una partita di campionato, trasferita però all'ultimo momento sull'attiguo campo di via Flavia, causa la pioggia, e ciò per risparmiare dal logorio il terreno di giuoco dello Stadio. Comunque nella nota precedente dell'U.S. Triestina si faceva generico accenno all'uso dello Stadio da parte di altre società, e ciò lo si rileva anche dall'orario degli allenamenti fissato dal C.O.N.I., orario che mentre riserva il campo di calcio dello Stadio per gli allenamenti della Triestina, assegna l'uso della pista e degli impianti atletici anche ad altre società, tra le quali figura pure il Rugby Trieste.

Intossicata dal gas aveva perduto i sensi

E' stata accolta in osservazione all'ospedale la legatrice Anna Maria Voce, di 18 anni, abitante in via Orlandini 58, per lieve intossicazione da gas illuminante, guaribile in 3 giorni. Verso le 10 di ieri mattina, dopo aver messo sul fornello a gas la pentola con il brodo, la ragazza, sentendosi poco bene, si coricava. Il liquido, bollendo, è fuoruscito dal recipiente, e versatosi sulla rosetta di fiamme l'ha spenta. L'Anna Maria non si è accorta dell'inconveniente, ed è rimasta intossicata dalle esalazioni. E' stata trovata svenuta da una sua sorella, Rosa Voce in Della Valle, di 20 anni, coabitante, la quale si è affrettata a telefonare alla CRI.

Dopo avere forzato la serratura della porta, ignoti sono penetrati domenica notte nel ripostiglio per gli attrezzi al campo giochi di via Orlandini, da dove hanno asportato tre impermeabili di tela cerata usati, un berretto da montagna, una borsa di pelle, quattro cesoie, due seghetti per potature e un coltello per innesti. Il furto è stato scoperto dal capogiardiniere Giambattista Budin, di 37 anni, abitante in via Navali 20, il quale si è rivolto alla Polizia. I danni ammontano a 30 mila lire.

UN CORTEO DIMOSTRATIVO DEI DIPENDENTI DAI C.R.D.A.

La preoccupazione delle maestranze condivisa dai circoli responsabili

Composta la vertenza per la giornata del 3 febbraio

Con perentoria ed insieme pacata azione, il problema della crisi di lavoro ai Cantieri è stato riportato all'attenzione dell'opinione pubblica cittadina. Un lungo e folto corteo di dipendenti dai CRDA — in buona parte operai, ma si notavano anche gruppi di impiegati — ha percorso ieri pomeriggio, intorno alle 17, le principali vie del centro. Sfilata lenta, per lo più silenziosa, che solo a tratti [illegible] scandito dai dimostranti. In testa al corteo, formato — secondo una valutazione approssimativa — da 2.500 persone, spiccavano cartelli recanti scritte del seguente tenore: «Cantieri in crisi, crisi dell'economia cittadina - Vogliamo lavoro!», «Miseria nell'industria, fallimento nel commercio», «Lavoro per i Cantieri, nell'interesse di tutti». Dalla sede di via Duca d'Aosta, dove avevano partecipato al comizio unitario indetto dal Sindacato metalmeccanici e dal Sindacato metallurgici, i lavoratori dei CRDA sono scesi in piazza [illegible] che la preoccupazione delle maestranze dei CRDA è condivisa da tutti gli elementi responsabili e che la ricerca di nuove commesse di lavoro e l'ottenimento di ulteriori provvidenze governative rappresenta una meta costante per le autorità. Ma indubbiamente la manifestazione di ieri ha impressionato la cittadinanza e, per la sua disciplinata contenutezza, è stata considerata una formula civile per tenere desto il problema, che investe tanta parte dell'economia triestina.

Al comizio, tenuto in precedenza [illegible]

Nel settore spiccatamente sindacale, la giornata di ieri non è trascorsa invano per gli operai dei CRDA. Le discussioni svoltesi nella mattinata all'Ufficio del lavoro fra le parti interessate hanno infatti spianato la via al componimento della vertenza sorta in seguito alla chiusura degli stabilimenti, per il maltempo, il giorno 3 febbraio scorso. Dato il positivo andamento delle trattative, le parti si sono rimesse al lodo dell'Ufficio del lavoro che ha disposto quanto segue:

«A regolazione della vertenza per il pagamento della giornata del 3 febbraio 1954 negli stabilimenti di Trieste e Muggia dei CRDA, si determina quanto segue: I CRDA erogheranno a tutti i propri operai presenti il giorno 1.o febbraio ed a coloro che, assenti, hanno ripreso il lavoro il giorno 4 febbraio 1954, l'importo corrispondente alla retribuzione di tredici sedicesimi di una giornata lavorativa, intendendosi comprese in tale importo le quote erogate dalla Cassa integrazione guadagni. Agli operai in attesa di lavoro, presenti il giorno 1.o febbraio o, se assenti, ripresentatisi al lavoro il giorno 4 febbraio 1954, sarà inoltre erogata la somma corrispondente alla retribuzione di una ora di lavoro».

Ciò, in altre parole, significa che gli operai ad orario normale di lavoro percepiranno per la giornata di inattività un compenso corrispondente a 6 ore e mezzo, mentre quelli ad orario ridotto (40 ore settimanali) riceveranno la retribuzione di 7 ore e mezzo. Con questa formula, è stata salvaguardata l'aspirazione delle maestranze a non dover ricuperare la giornata in conto ferie o in altro modo.

Il Sindacato provinciale Scuola media comunica che le operazioni di voto per l'elezione del Comitato direttivo continueranno oggi, dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30 nei tre seggi: via S. Nicolò 26, Liceo Petrarca e Istituto nautico.

LE CONSEGUENZE DEL CICLONE DI BORA

I senza tetto e i senza scuola

Un problema che deve essere affrontato radicalmente - La riparazione degli stabili danneggiati

[illegible] ciò già da due settimane, per parecchie classi. Siamo in un periodo particolarmente impegnativo dell'anno scolastico e gli alunni colpiti corrono il pericolo di perdere preziose lezioni, forse irrecuperabili se l'occupazione delle aule continuerà ancora. Insegnanti e genitori ne sono legittimamente preoccupati e confidano che un'altra sistemazione per i sinistrati verrà trovata al più presto sì da consentire la regolare ripresa dell'attività scolastica. A questo aspetto del grave problema sorto a causa dei danni inferti dalla bora al patrimonio edilizio cittadino, vorremmo ancora aggiungere quello riguardante le abitazioni danneggiate dovute sgomberare e quello delle altre ancora che stanno per diventare inabitabili, causa le tegole asportate dal vento e la conseguente penetrazione della pioggia negli alloggi. La scorsa settimana auspicavamo una coraggiosa azione da parte delle autorità per una rapida riparazione dei danni causati dalla bora. E' interesse generale che prima possibile i sinistrati possano tornare nelle loro abitazioni e siano evitati altri danni.

Non è assurdo, nell'attuazione dell'intervento statale e quindi dello stanziamento dei necessari mezzi finanziari, paragonare i danni [illegible] do perduto nei casi più disperati. E' comunque questo un aspetto marginale del problema e ben più conta la situazione dei sinistrati, per i quali bisogna subito provvedere, dando mano alla riparazione delle case danneggiate dalla bora.

Le raffiche violente a oltre 170 chilometri orari costituiscono una eccezionalità anche per Trieste, come sono state una eccezionalità le grandi alluvioni o le grandinate che hanno flagellato lo scorso anno le campagne, e i fortunali, pure eccezionali, che recentemente hanno squassato i pescherecci. Le provvidenze erogate per indennizzare le vittime delle alluvioni, della grandine e dei fortunali, devono valere quindi anche prattutto considerando l'importanza degli alloggi nella delicata per i danni causati dalla bora, situazione della nostra città.

NUOVO SERVIZIO REGOLARE fra l'Adriatico e il Sud America

Un ricevimento a bordo della «Athinai»

[illegible] ... Perisson in rappresentanza della Capitaneria di Porto, Guglielmo Pace, capo ... per il commercio estero di Trieste, i signori ... Güssland, presidente e ... dell'Associazione per ... al commercio del caffè ... Barcalas dell'U. S. Ar... ieri e armatori locali. ... South American Line ... curare con questa pr... regolare servizio fra ... i porti Sud America... toccate intermedie di ... andria, porti italiani, ... pagna, Nord Africa e ...

[illegible] ... ntato all'ospedale ieri ... po le 22, il birraio Va... di 45 anni, abitante ... Scoglio 89, al quale il ... te ha riscontrato u... rado al polso destro e ... inistra, giudicandolo ... 20 giorni. Lo Scocir, ... cure è stato dimesso, ... che, due ore prima, ... va alla bollitura del ... to alla birra nella sa... lla fabbrica «Dreher», ... investito da un getto ... ollente.

... spa Salvino Addario, ... bitante in via S.M.M. ... investito a Valmaura ... ara, di 70 anni, abi... Carpineto 17, la don... ato un'ematoma alla ... a, escoriazioni ad un ... ntusioni alla coscia.

ORE DELLA CITTA' — STATO CIVILE — CALENDARIETTO — LA RADIO — L'assemblea degli Alpini e l'Adunata di Roma

[illegible]

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle ore 20.30, seconda rappresentazione: «Tosca» di G. Puccini. Turni abbonamento C - A.

FENICE. 14.30: Sul grandioso schermo panoramico: «Giulio Cesare», con Marlon Brando, James Mason, Greer Garson. E' il più grande successo Metro. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: Edward G. Robinson, Paulette Goddard in «Squadra omicidi», il più avvincente United Artists. Precede Incom con l'incontro di calcio Italia-Egitto. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La guerra dei mondi», technicolor Paramount, con George Pal, B. Lindon. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Una signora per bene», con Danielle Darrieux, Henry Vilbert. Premio Volpi a Venezia per il migliore interprete. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Walter Chiari e Lea Padovani in «Cinema d'altri tempi», in ferraniacolor, un film comicissimo, nuovo, che vi entusiasmerà. Segue: Documentario a colori. Grande successo.
ARCOBALENO. 16: La Minerva presenta un grande giallo: «Direzione Nord», con John Mills, P. Calvert, E. Moore. Segue Settimana Incom con «La bora di Trieste».
ASTRA ROIANO. 16: «I vitelloni» il capolavoro di Fellini, con Leonora Ruffo, F. Fabrizi, A. Sordi. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio - piazza Perugino). 16: Grande successo di «Forte T», un eccezionale spettacolo a 3 Dimensioni e in technicolor Columbia, con George Montgomery e Joan Voks. «Non è 3 D se non è Forte T».
AUDITORIUM. 16.30: «Il traditore di Forte Alamo», con Glenn Ford, Julia Adams. Un eccezionale technicolor Universal. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16: «Un giorno in pretura». W. Chiari, Sophia Loren, S. Pampanini, A. Sordi. E' il film più comico di questa stagione.

ALABARDA. 15.30: «Moulin Rouge», il colossale technicolor di J. Huston, con José Ferrer, C. Marcand e Zsa Zsa Gabor. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Ero uno sposo di guerra», la colonna dei film comici. Bisticci, sorprese, bizzarrie travestimenti, con il grande Cary Grant e Ann Sheridan. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: Il meraviglioso technicolor «Dan il terribile» con Ryatt, J. Adams. Continua lo strepitoso successo della compagnia Carilli nella commedia musicale «Il contadino zappatore».
AURORA. 15.30: «Lili» con Leslie Caron, J. P. Aumont, Mel Ferrer, Zsa Zsa Gabor. Eccezionale e stupendo technicolor musicale Metro.
GARIBALDI. 15.30: «Popoli che muoiono», il film che descrive la vita degli aborigeni australiani, usi e costumi di una tribù dei Maya. Uno studio della strana vita degli esquimesi. Prima visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): Un'insuperabile Jeannette McDonald in «Avventura al Cairo», con Robert Joung. E' un brillante Atlantis Film.
IMPERO. 15.30: «Tzigana», con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy e George Sanders. L'ultima grande interpretazione di una coppia indimenticabile. Appassionante technicolor musicale Atlantis in I visione.
ITALIA. 16: «La follia di Roberta Donge» (L'amore ha una sola vita), con Danielle Darrieux e Jean Gabin. Proibito ai minori.
MARE. 16: «Inferno verde», un'avventura audace nelle misteriose foreste vergini con Douglas Fairbanks, Joan Bennett e George Sanders.
MODERNO. 16: «Ivanhoe», grandioso technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor e J. Fontaine.
SAN MARCO. 16: «La tratta delle bianche», Silvana Pampanini, Eleonora Rossi Drago, Vittorio Gassman. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Seduzione mortale» con Robert Mitchum e J. Simmons.
SECOLO. «So che mi ucciderai», con Joan Crawford.
VIALE. 16: «Il moschettiere fantasma», con Rossana Podestà e Tamara Lees.

VITTORIO VENETO. 15.30: «Tzigana», Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy, George Sanders. L'ultima grande interpretazione di una coppia indimenticabile; appassionante technicolor musicale Atlantis. I visione.
AZZURRO. 16: Una grande avventura in supertechnicolor dei tre moschettieri: «La donna dalla maschera di ferro» con Louis Hayward, Patricia Medina. Successo Fox. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Le vie del cielo», una brillante commedia Metro con J. Wymann, V. Johnson, H. Keel e B. Sullivan.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: «Il piacere».
MARCONI. 16: «I confini del delitto», drammatico Columbia, con E. O' Brien, L. Scott e T. Moore.
MASSIMO. 15.30: «Trader Horn», una grandiosa avventura nel cuore della giungla africana con Harry Cary ed Edenina Brooth. Colosso Metro.
NOVO CINE. 16: «Inganno» con G. Ferzetti, Nadia Gray. Un dramma passionale che tocca ogni cuore innamorato. Girato parzialmente a Trieste. Vietato ai minori. Ultime repliche.
ODEON. 16: «Auguri e figli maschi», il film dell'allegria, del sentimento e delle belle donne, con Ugo Tognazzi, Delia Scala, Enrico Luzi e Croccolo.
RADIO. 16: «Il diario di un condannato», drammatico technicolor con Rock Hudson e Julie Adams. Vietato ai minori.
VENEZIA. 15.30: «Io sono un evaso», indimenticabile capolavoro con Paul Muni.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

Gite e soggiorni

ENAL-A. S. EDERA. Domenica 21 gita a Sappada e Forni di Sopra. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica 21 febbraio gita sciatoria a Sappada. I partecipanti potranno usufruire di lezioni gratuite impartite da un maestro di sci patentato dalla FISI. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati ad Ortisei in Val Gardena. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

C. S. INTER-ALPES. Sabato gita a Forni di Sopra. Domenica gita a Sappada. Iscrizioni seralmente in via della Zonta 2, tel. 38600.

SCI CAI TRIESTE-ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 21 corr. gita a Forni di Sopra con salita al Monte Simon. Gita a Tarvisio. Turni settimanali continuati a Corvara. Brevi soggiorni per San Giuseppe e Pasqua al Passo Rolle e alla Marmolada. Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede di via Milano 2, tel. 35240, dalle ore 19.30 alle 21.

IDA e FERRUCCIO MISOULIN annunciano con gioia la nascita del loro piccolo CLAUDIO
Trieste, 14 febbraio 1954

Per il compleanno di LIA VOLPI auguri di ogni felicità dalla famiglia Paronitti.

† E' deceduto serenamente **Giuseppe Bussi** ex direttore S.A.F.E.M.
Ne dànno il triste annuncio le figlie PIA e LYA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 16 corrente, alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Società Adriatica Ferramenta e Metalli S.A.F.E.M. si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del suo ex direttore Sig. **Giuseppe Bussi** che per oltre 40 anni diede la sua apprezzata opera all'Azienda di Trieste.

† Lunedì 15 corr., alle ore 5.30, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti della Nostra Religione ed assistito dall'affetto dei suoi cari spegnevasi **Enrico Cernutti**
Rappresentante procuratore della Riunione Adriatica di Sicurtà e dell'Assicuratrice Italiana
Con l'animo straziato ne dànno il triste annunzio le sorelle TERESA e MARIA in BERTRANDI, il cognato NICOLA dott. BERTRANDI ed i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi 16 corrente, alle ore 16.
Il presente annuncio serve da partecipazione diretta.
Cervignano, 16 febbraio 1954.

† Assistita dai conforti religiosi e dalla Benedizione Papale, spirava nel Signore sabato 13 corr. cristianamente come visse, **Vittoria ved. Sivitz**
Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia LEONILDE GRUDEN, il genero ed i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento per l'assistenza spirituale al Missionario Rev. Padre Federico ed al dott. Menotti Tamaro che, con amorevoli cure seppe lenire le Sue sofferenze.

† Partecipiamo a tumulazione avvenuta che la nostra adorata **Vita Bonivento** non è più.
Il desolatissimo marito, i figli e i congiunti.
Famiglie: BONIVENTO IACULIN - ORLANDO
Trieste, 16 febbraio 1954.

† Dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, ieri è ritornata a Dio l'anima di **Giovanna Tarlao** d'anni 61
La piangono il marito MARIO, i figli Don CARLO, ORLANDO, NEVA e MARIA e le congiunte famiglie.
I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 15.30, a Muggia.

La famiglia desolata annuncia la morte del **geom. Giovanni Lingua** avvenuta a Gorizia il 13 u. s.

† Addì 13 corr., all'età d'anni 82, si spense dopo brevi sofferenze **Dorotea ved. Spangher**
Con profondo dolore, le figlie MARIA ZENNARO, CARMEN DE WITT e GIACOMINA SINDERMANN (assente) unitamente ai generi, ai nipoti e parenti tutti dànno il mesto annuncio a tumulazione avvenuta.
Nel contempo ringraziano sentitamente il medico dott. Giuseppe Vlach per le amorevoli cure e tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

† Il giorno 15 c. si è spenta **Giovanna Weutz** ved. BONAZZA - d'anni 74
Ne dànno il triste annuncio le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì 17 c., alle ore 14, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Coi conforti della Fede è spirato serenamente ieri **Carlo Coffou**
Rag. Capo Intendenza Finanza a r.
La MOGLIE, i FIGLI, la SORELLA unitamente alle congiunte famiglie BERTELLI, GERLONI e PETTINARI ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10, partendo dalla via Crispi n. 43, direttamente al Camposanto.

† **Angela Turk** d'anni 77 spirò addì 14 corr.
Gli addolorati fratelli ADOLFO e FRANCESCO, la cognata e i nipoti partecipano la dolorosa notizia.
I funerali seguiranno oggi 16 corr., alle ore 15.30, dalla via Gambini N. 35.

† **Antonio Soprano** pensionato postale si è spento il 15 corr. lasciando nel dolore la moglie GIULIANA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 16 corr., alle ore 14.30, dalla via della Guardia 32.

Commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate al mio carissimo figlio **Mario** ringrazio di cuore tutti coloro che hanno preso parte al mio immenso dolore.
Un particolare e vivissimo ringraziamento alla Spett. Ditta Francesco Parisi, ai suoi dirigenti, funzionari, impiegati e dipendenti in genere; ai Rev. Padri Francescani di S. Maria Maggiore ed al M. Rev. Don Umberto Tolentino.
ADALGISA CARLI

Commossi ringraziamo le gentili persone che vollero onorare la memoria della nostra cara mamma **Anna ved. Petronio**
I FIGLI

Nel I decennio della morte di **Ranieri Mattioli** la moglie ARMIDA lo ricorda con immutato dolore.
Una Messa solenne verrà celebrata giovedì 18 febbraio alle ore 10 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.
Ringrazia le gentili persone che vorranno intervenire al Sacro Ufficio.
Trieste, 16 febbraio 1954.

TRIBUNALE CIVILE DI TRIESTE
Dichiarazione di assenza
Il Tribunale di Trieste, con sentenza 21 gennaio - 5 febbraio 1954, ha dichiarato l'assenza di Grünwald Anna ved. Coen fu Giacomo deportata dalle S. S. germaniche il 20 gennaio 1944 in Germania, donde non ha fatto ritorno nè ha dato notizie di sè.
Avv. Enzio Volli

TRIBUNALE DI GORIZIA
Sentenze di morte presunta
Il Tribunale di Gorizia, con sentenza 6-8-1952 ha dichiarato la presunta morte di LEONI FERRUCCIO fu Marco e fu Italia Bertocchi, nato a Padova il 16-12-1877, cameriere, già residente a Gorizia, via Mazzini n. 10, siccome avvenuta il giorno 31 dicembre 1943 alle ore 24.

Con sentenza dd. 18 gennaio 1954 del Tribunale di Trieste è stata dichiarata la morte presunta di IURIEVCIC VLADIMIRO fu Giovanna Iurievcic, nato a Trieste il 6.12.1901 alla data delle ore 24 del giorno 30 giugno 1940.
F.to avv. Carlini Amedeo

VENDITA GIUDIZIARIA DI CARATI DI NAVI
Il 3-3-1954, ore 10, in Grado, presso la sede staccata di Pretura avrà luogo la vendita all'incanto:
a) di 12 carati del Motopeschereccio «Nautilus», di proprietà di Degrassi Virgilio, con prezzo base di lire 3.000.000 e cauzione da prestarsi in lire 360.000;
b) di 12 carati del Motopeschereccio «Rapido», di proprietà del predetto, con prezzo base di lire 1.500.000 e cauzione da prestarsi in lire 210.000.
Per entrambe le vendite: aumento minimo delle offerte 5%, deposito del prezzo di aggiudicazione definitiva entro 15 giorni.
Il Cancelliere Capo della Pretura di Monfalcone prof. geom. Antonino De Rose

TRIESTINI DEL MIO TEMPO

L'italianità e i navigatori adriatici

UN errore di certa storiografia, troppo dominata da preoccupazioni d'ordine polemico in rapporto alla lotta politica nelle terre adriatiche, dalla seconda metà del secolo scorso alla guerra di redenzione, fu quello di volere quasi identificare l'italianità con l'irredentismo. Oggi si deve obiettivamente chiarire che in quel periodo l'irredentismo fu la forma, l'espressione, la battaglia, e l'italianità la sostanza del problema nazionale, per cui i meriti che vanno attribuiti al primo, perchè più facilmente riconoscibili, non debbono andare a detrimento della seconda. Di più, si può dire che l'irredentismo, movimento in ogni caso generoso e degno dei nobilissimi titoli che si è aggiudicati nella combattiva vicenda per il conseguimento dell'unità territoriale della Patria, sarebbe risultato artificio e avventura politica ove gli fosse mancato il formidabile sostegno di una italianità, diremo così, costituita di solidi fatti, di tenaci tradizioni, di vigorose, silenziose resistenze all'assalto di avverse forze nazionali, che partendo da secoli di oscurità sociale si affacciavano prepotentemente alla storia, e chiedevano un posto.

La sostanza dell'italianità

Sciocche interpretazioni partigiane ora vorrebbero che venisse calata una coltre funebre a cancellare il ricordo di quel mirabile fatto che fu il persistere dell'italianità adriatica per tanto tempo vittoriosa dopo la caduta della Repubblica di Venezia. E' una pretesa risibile, che però spiega l'accanimento con cui la nazione unita dei popoli slavi del sud oggi punta su Trieste, e ne vuole o il dominio o il turno, perchè a Trieste — città conduttrice ed elaboratrice dell'italianità adriatica — vive in sintesi e con radici saldamente piantate nella poca terra chiusa tra i sassi quello che è stato violentemente cancellato dall'avverso slavo, specie nel corso dell'ultima guerra. Per un paese già imperializzato prima di nascere, ansioso di crescere al di fuori dei confini naturali di ragioni e di giustificazioni della propria esistenza, che all'interno non riesce a trovare, la preoccupazione di non perdere l'ultima pedina — la più decisiva — del giuoco può anche apparire spiegabile. Ma la realtà rimane quella che è. Trieste, oggi, e Trieste più l'Istria, più Fiume, più la Dalmazia. Formuliamo questa progressione e somma in senso storico, tenendoci piuttosto distanti da ogni sottinteso spirito di rivendicazione. Ci limitiamo a constatare che le cose lungo la costa orientale dell'Adriatico sono state distrutte e cancellate con la violenza, le ricostituzioni non sono ancora avvenute e forse non avverranno mai. Resterà il vuoto e il deserto. La retorica nazionalista non basta a far nascere città, porti, economie, traffici, complessi finanziari, società di navigazione ecc. Quando l'attualità precostituita nasca allo scopo, il titolo storico rimane più che mai valido essendo il solo veramente vitale.

E' d'uopo constatare che se l'italianità adriatica non fosse stata che un partito o un aggiornamento di partiti — quanto dire un fatto meramente politico e sentimentale, una sopravvivenza rimpannucciata da epoca in fregola di avventure — sicuramente le tragiche vicende dell'ultima guerra l'avrebbero fatta sparire per sempre. Ha resistito perchè era una realtà sociale solidamente radicata, fatta di ricordi storici, di fatti etnici, economici, organizzativi, che si giustificano nella loro funzione e nella loro volontà di non cedere contro qualunque assalto.

I titoli della città

Quando vediamo i discendenti e continuatori di coloro, che movendo dalla Dalmazia o dalle isole istriane, vennero a Trieste, geniali iniziatori delle fortune dell'Emporio, continuare con incessante passione l'opera avita, dividere con animo solidale i continui rischi della città insidiata, resistere, battersi dai propri posti di responsabilità senza retorica, bensì con esemplare fermezza e coerenza nella difesa dell'italianità, noi, che abbiamo imparato da tempo come, al tirar delle somme, i fatti anche modesti contino più della più nobile illusione, arriviamo a concludere che proprio in tale potenza reale risiedono e si legano la nostra forza e le ragioni delle nostre speranze.

Una città vive nel nome delle sue casate, nei titoli delle sue società, nella caratterizzazione delle sue intraprese armatoriali, finanziarie, commerciali ecc. Ci sovviene come nei giorni che seguirono il crollo dell'Italia e l'irruzione dell'orda slava sulle città adriatiche, andavamo spiando da lontano, con cuore trepido, se quei nomi, quei titoli, che nella storia triestina figuravano, avessero potuto salvarsi nel naufragio generale. E quando dai giornali apprendemmo che le Assicurazioni Generali, la Riunione Adriatica, Tripcovich, Cosulich ecc. per intendere Trieste nelle sue sostanze di opere, di lavoro, di forza economica, di volontà di vita, di capacità di resistenza, acquistammo la certezza che non tutto era andato perduto, ma anzi, che la città forse stava vincendo la più dura battaglia della sua lunga e combattuta esistenza. Oggi è di grande conforto poter constatare che dietro quei nomi e quei titoli vi sono stati e continuano ad esservi uomini all'altezza del loro mandato. Le disavventure personali che tutti più o meno dovettero subire nell'ora dell'anarchia, delle passioni vendicative e della prepotenza straniera incisero nel loro animo solo per immettervi nuova linfa, una ancor più decisa volontà di resistere non soltanto alla minaccia dell'imperialismo jugoslavo, ma di sperare e allontanare sempre più l'accerchiamento delle amicizie pelose.

Diodato Tripcovich

Risalendo il robusto tronco della storia economica del nostro Emporio, incontriamo una figura che ci fu dato conoscere tra le prime nel torbido clima dell'altro dopoguerra, e che sempre ci rimase viva nella memoria come l'incarnazione di un tipo d'uomo in cui le virtù patriarcali e lo spirito di iniziativa, il coraggio nel lancio e la prudenza nell'esecuzione dei programmi, si fondevano in mirabile armonia. Arrivando a Trieste da Milano — che di tali uomini era stata, nel ventennio a cavallo tra i due secoli, si può dire la culla — ci muoveva verso lui una particolare curiosità e un vivo desiderio di esperienza. Alludiamo a Diodato Tripcovich, che, morto l'altro Dioscuro dell'armamento triestino, Callisto Cosulich, venne ad essere il capo spirituale di una tradizione marinara fra le più stimate nel mondo.

Dobbiamo confessare che ci muoveva anche una certa maliziosa curiosità. Poichè troppo spesso nelle polemiche internazionali prima della guerra si era battuto sul tema che l'alto ceto economico triestino, e in modo particolare l'armamento, avrebbero considerato la venuta dell'Italia sulla sponda orientale dell'Adriatico come la più grave delle jatture, ci attirava l'idea di una diretta valutazione, attraverso un uomo di grande esperienza, al vertice di una fortunata carriera, che di fronte alla catastrofe dell'impero absburgico doveva necessariamente essersi posto i problemi di ordine pratico.

Fu Teodoro Mayer a inviarci da lui. E la presentazione ha un significato che ora possiamo rivelare. Fra i due uomini della vecchia Trieste esistevano rapporti di amicizia. Alieno per temperamento da ogni attività politica anche indiretta, rigoroso capitano delle proprie aziende, ma con la naturale schiettezza del sano e forte temperamento del marinaio, che prima di creare una propria società e di compilare i bilanci, aveva saputo stare al comando di navi, Diodato Tripcovich ci era sempre comportato da buon italiano, con una punta, diremo così, di orgoglio per avere avuto gli antenati con le loro navi sotto le insegne della Serenissima alla battaglia di Lepanto nel 1571 e all'assedio di Candia circa un secolo dopo.

Coraggiosa solidarietà

Come è noto la notte fra il 24 e il 25 maggio del 1915 le autorità imperial-regie aizzarono la teppaglia di Cittavecchia e del suburbio slavo contro le più note istituzioni italiane. Così gli edifici del «Piccolo» vennero invasi dalle fiamme. Moriva in un giorno la più autorevole voce cittadina. Contro l'editore Teodoro Mayer veniva spiccato da Vienna il mandato di cattura e ordinata la confisca dei beni. La furia del mondo politico viennese era salita a tale grado di ebollizione, che un organo ufficioso — la «Zeit», se non erriamo — aveva pubblicato un articolo pieno di livore e di amarezza perchè, risiedendo il Mayer a Roma, i viennesi non avrebbero potuto godersi lo spettacolo di vedere l'editore del «Piccolo» pendere da una forca in una piazza cittadina.

Essere amici dell'editore del «Piccolo» in simili circostanze sembrava piuttosto difficile, e nessuna posizione sociale sarebbe stata sufficiente a proteggere il temerario che l'avesse osato. Diodato Tripcovich osò. Senza poter intendersi col Mayer, prese nelle sue mani la difesa degli interessi dell'amico, e quando, rientrato a Trieste dopo Vittorio Veneto, Teodoro Mayer volle riprendere il suo posto, trovò tutto in ordine. Ciò spiega perchè nella rinascita del «Piccolo», nel 1919, il nome della Società Tripcovich e del suo capo Diodato figurasse tra i finanziatori del giornale, insieme con le Assicurazioni Generali, la Riunione Adriatica, la Società Fratelli Cosulich, la Banca Commerciale Triestina, allora presieduta dal venerando amico Giovanni de Scaramangà — vero benemerito di quella rinascita —, Edgardo Morpurgo, Camillo Ara, Enrico Paolo Salem, Alfonso Valerio, Carlo Arch, Nazario Petecini, i vecchi amici della loggia «Alpi Giulie» e molti altri.

Avvenuta la liberazione di Trieste, Diodato Tripcovich, ancora nel fiore della maturità e della prestanza fisica, nonchè sgomentato degli avvenimenti e delle incertezze che ritardavano la pace adriatica con incresciose appendici politico-militari, si mise ancora più risolutamente a nuove iniziative. E fu una fiducia ricompensata dal successo. Oggi fa piacere il poter constatare che il figlio conte Mario, suo degno continuatore, assecondato dal fratello Oliviero, non soltanto ha tenuto e tiene fede a quell'eredità morale, a quella sana tradizione veneto-adriatica che è il tessuto connettivo dell'italianità, ma in una situazione politicamente ancora più difficile, egli ha saputo assumere e sostenere i posti di maggiore responsabilità nella vita economica cittadina, lealmente impostata sulla collaborazione con l'Italia.

Ricordi incancellabili

E' pur bello, in mezzo a tanto piangere, rievocare i giorni in cui i congressi, le riunioni, le feste della Nazione riunivano in Trieste gli uomini di ogni parte d'Italia. Andava con le sue navi Diodato Tripcovich, con Donna Gilda, alla quale, nel porto di Pola, nel Quarnaro e in Dalmazia, le città di San Marco facevano onore...

Se è vero che la storia di una Nazione vive principalmente nelle sue città e quella delle città nelle loro casate, Trieste dovrà sempre ricordare i nomi dei suoi grandi navigatori e quelli che, ovunque portarono la bandiera di San Giusto, sempre l'accompagnarono con parlar di Venezia. La «Tripcovich» appartiene a questa partecipazione alla navigazione libera. Come avrebbe fatto piacere ai controllori politici di Vienna apprendere un giorno che la società aveva issato la bandiera di bordo della Serenissima, sul primo dei suoi piroscafi... Dovremmo a bordo delle navi del Lloyd Adriatico la riforma fu mai possibile; e noi ricordiamo una testimonianza del vecchio direttore generale della Società, Alberto Frankfurter — per altro buon cittadino con di avere evocato le bianche bandiere — che un giorno, a bordo della navi di Trieste e l'Italia, disse: «E' qui la nostra casa». E temporal fu onorata, senza ammettere mai alcuna via di mezzo. Le virtù degli avi si tramandano ai discendenti, e il ricordo di quei giorni rende più che mai vivi i problemi di oggi e le nostre speranze per il tempo che verrà.

a

GIORNI FA L'ATTRICE AMERICANA VIRGINIA BELMONT E SUO MARITO IL GIORNALISTA ALBERTO CALIFANO HANNO CORSO PERICOLO DI MORIRE ASFISSIATI DAL GAS NEL LORO APPARTAMENTO ROMANO. LI HA SALVATI, SVEGLIANDOLI CON I SUOI MIAGOLII LA LORO GATTINA «TESSIE» QUI FOTOGRAFATA CON I SUOI RICONOSCENTI PADRONI

UNA GENTILE TRADIZIONE CHE SOPRAVVIVE ANCOR OGGI

Per generazioni di inglesi Firenze fu la meta sognata

Nella Città del giglio artisti, poeti e nobili dame trovavano la società e il clima spirituale che più si adattavano ai loro gusti

IL «grand tour», vale a dire il giro dell'Europa che i giovani Lords ed i figli dei ricchi britanni intraprendevano alla fine degli studi per completare la loro istruzione prima di cimentarsi nella vita, si compiva in Italia. Anche le giovani dame, le nobili damigelle, gli artisti e gli «intellettuali», per raffinare la loro educazione, o per approfondire la propria cultura, facevano il «gran tour»; e lo concludevano a Roma o a Firenze, spesso con un lungo soggiorno.

Meglio Firenze, dove la vita costava meno; dove maggiore era la libertà d'opinioni, di movimento, di conversazione, specie per gli anglicani non cattolici. Qualche volta il soggiorno durò degli anni.

Pare incredibile ma uno dei motivi per cui tanta bella gente d'oltre Manica ce l'ebbe a morte con Napoleone, fu proprio il fatto che, durante l'Impero, il «giro» tradizionale, per colpa del «bandito còrso», era divenuto impossibile. Quando caduto il «bandito», col Congresso di Vienna si ricominciò finalmente a circolare senza troppi ostacoli nel continente, il gusto dei viaggi riprese con l'intensità d'una esplosione. La «claustrofobia» isolana scoppiò in un'evasione collettiva, con l'impeto dello spumante che sprizza da una bottiglia.

«Avrei voluto andare a Roma — scrive nel 1816 Lord Byron ad un amico — ma, per il momento, l'Urbe è infestata da troppi inglesi! E' da pazzi viaggiare ora per la Francia e per l'Italia, finchè quest'orda invadente non si sia ritirata».

Ma non si ritirò. Anzi, intere famiglie isolane vennero in Italia, e presero alloggio a Roma, poi a Firenze. I meno abbienti, o i meno spendaccioni, si contentavano delle diligenze di posta, delle corriere omnibus; ma le dame e i cavalieri eleganti, i turisti facoltosi, coi loro congiunti, amici o corteggiatori, noleggiavano carrozze speciali, con tiri a quattro od a sei, con postiglioni e lacchè; e percorrevano a comode tappe la penisola, con tutto il comfort cui erano avvezzi, mandando innanzi domestici a cavallo per prenotare i migliori alloggi nelle locande lungo la strada.

Divertente, la lettura del diario di mistress Anna Jameson; la quale annota: «La carrozza moderna è a doppi cuscini, oscillante sulle molle come un cigno sull'acqua, seppi i tascapani delle più recenti «piante di città» e guide; fornita di scacchiere e tavolino da giuoco; scortata da domestici inglesi per il servizio fine, da servitori indigeni per i servizi pesanti». E Lady Blessington, che viaggiava l'Italia insieme col vecchio marito ed un bel giovane, il cavalier d'Orsay, oltre ai libri e alle altre comodità, aveva fatto costruire nell'interno della vettura un lettino d'ottone ribaltabile per riposarvi quando si sentiva stanca; ed un armadietto per i cappellini, le cuffie, i ninnoli «troppo fragili per resistere allo scotimento delle valigie di cuoio legate sopra l'imperiale»...

Quelli che non potevano permettersi codesti lussi, viaggiavano col «vetturino»: pagando una somma à forfait per il trasporto, l'alloggio durante le soste, ed i pasti giornalieri, le cui «portate» erano fissate per contratto. Il vetturale, insomma, doveva pensare a tutto; e ne nascevano litigi e contestazioni a non finire, sia per l'ingordigia del conducente che intendeva far la «cresta» sulla spesa, sia, molte volte, per «forza maggiore»: quando, cioè, la tappa coincideva con una località sprovvista delle pietanze o dei buoni letti pattuiti in precedenza.

Svernavano in Toscana

I forestieri di minori pretese, e più sbrigativi, viaggiavano con le comuni diligenze (le «terze classi» d'allora). Quando arrivavano a Firenze, per la gente d'albergo erano tutti «inglesi». (Appellativo generico per ogni turista straniero). «Sono arrivati degl'inglesi — diceva un facchino al padrone — ma non ho capito se son russi o tedeschi».

Si erano messi in mente che «svernare» in Toscana fosse salubre. Sciamavano sul Lungarno, sui Colli, ai Bagni di Lucca, come oggi si andrebbe in Riviera, sulla Costa Azzurra, a Taormina. Firenze, insomma, per i britanni di allora, era una Spa termale. La celebre scrittrice Elisabetta Barrett Browning vi giunse malatissima; eppure scrisse alle amiche di Londra: «L'amenità d'un'esistenza incredibilmente a buon mercato, il clima divino, la vita facile e serena mi hanno fatto riprender le forze; tanto che oggi ho potuto fare a piedi la salita di Bellosguardo». Il romanziere americano Hawthorne, giunto a Roma raffreddato, tempesta e protesta perchè «le abitazioni sono gelide; gli abitanti non conoscono altro riscaldamento che i bracieri e gli scaldini di coccio». Perciò scappa a Firenze, persuaso di trovare un tempo ed un clima migliori!

Ma chi poteva spendere con qualche larghezza, non tremava. Il romanziere Lever, che amava far vita da signore, aveva buone stufe, carrozza, cavalli e domestici con la spesa di 1800 sterline all'anno. Riconosceva che un tale tenor di vita, in Inghilterra, «non gli sarebbe costato meno di 3000 sterline». La signora Jameson, quando alla metà dell'Ottocento tornò a Firenze in via Maggio, e si stabilì vicino ai coniugi Browning, il suo appartamento «comprendeva salotto e camera da letto grandi, tre stanze più piccole, un ingresso, una cucina. Con bei mobili, molti divani e poltrone, tavoli da giuoco, buona tappezzeria, ordine e pulizia assicurati da un servizio giornaliero che le forniva anche la colazione del mattino, l'affitto e il servizio le costavano in tutto 15 scudi al mese» (uno scudo pari a 10 paoli; un paolo poco più di 5 penny). Ed aggiungeva, soddisfatta: «Come vedete, non vado in rovina».

Non soltanto per economia, per desiderio di cultura, per le gioie dell'arte gli anglosassoni d'un secolo addietro convenivano in folla a Firenze; ma anche perchè vi trovavano una società ed un clima spirituale confacenti ai loro gusti.

Basta leggere un divertente ed istruttivo libro di Giuliana Artom Treves, «Anglo-fiorentini di cento anni fa», *pubblicato in questi giorni dall'editore Sansoni, per avere un quadro assai vivo di quel mondo bilingue che s'era stabilito fra i Colli ed i Lungarno dando origine a quella che fu impropriamente chiamata la «colonia inglese di Firenze»; aspetto caratteristico d'una parte della vita toscana del tempo, e molto importante per la cultura internazionale dell'800.*

Personaggi d'oltre Manica e di oltre Atlantico come Landor, i Browning, i Trollope, lo Hawthorne, i Temple Leader (i ricostruttori di Vincigliata) finirono coll'immedesimarsi talmente con la esistenza, gl'ideali, le passioni del popolo che li ospitava da condividerne perfino le speranze nazionali, le aspirazioni unitarie, i costumi, le abitudini, i pensieri. Fecero il tifo per Cavour, per Garibaldi, per i moti dell'indipendenza, come lo avevan fatto per Mazzini, contro Metternich. Il caffè Doney, il gabinetto Vieusseux, la Corte granducale di Palazzo Pitti, i ritrovi all'aria aperta sul piazzale delle Cascine, gli spettacoli alla Pergola, *i salotti intellettuali dell'epoca erano ugualmente frequentati dai fiorentini del bel mondo e dagli ospiti «inglesi», ormai acclimatati sulle rive dell'Arno.*

Naturalmente, fra gli inglesi, *vanno annoverati anche gli americani come Hawthorne (il romanziere della* Lettera *scarlatta), George Hillard, William Wetmore Story, e quell'ameno scultore Horatio Greenough che andava personalmente sull'Alpe di Carrara a scegliersi i marmi; e, per far capire agli italiani come si pronunciava il suo cognome, diceva: «chiamatemi come un* pelle-grino *cui sia stata tolta la pelle».*

A Firenze la colonia anglosassone aveva fondato e faceva uscire regolarmente persino un proprio giornale: il Tuscan Athenaeum. *Lo avevano ideato, promosso, finanziato i membri e gli amici di casa Trollope, la famosa tribù dei 5 scrittori — madre, figli, nuore, nipoti — emigrata a Firenze che, prima nel palazzo di via del Giglio, poi nel nuovo villino di piazza Maria Antonia (oggi piazza Indipendenza), avevano istituito un salotto che già gareggiava con quelli Capponi, Ricasoli, Peruzzi, eccetera.*

Convegni culturali

Per capire l'importanza che simili convegni anglo-fiorentini ebbero per le arti, per le lettere, per la politica, per la reciproca comprensione fra i due popoli, bisogna risalire all'epoca in cui Vittorio Alfieri e la sua amica contessa d'Albany cominciarono a dar l'esempio di simili raduni. Continuò la tradizione casa Guidi, quella abitata dai Browning, divenuta un centro dove italiani e forestieri potevano incontrare Crawford, Dickens, Emerson, Eliot, i Tennyson, W. M. Thackeray; e graziose donne e poeti e artisti.

Qualcosa è rimasto anche oggi di quel ceto cosmopolita e d'alta cultura, radicato a Firenze. Basterebbe pensare a Bernardo Berenson il signore dei «Tatti». Del resto, chi scrive questa nota ricorda benissimo d'essersi cavato il berretto al passaggio della regina Vittoria, quando ogni inverno dimorava un paio di mesi a Firenze, prima a villa Palmieri poi a villa Fabbricotti.

Ogni pomeriggio, infagottata nella pelliccia, plaid *sulle ginocchia, difendendosi da un debole solicello sotto l'ombrellino di seta, dall'alto d'un «landò» aperto tirato da due cavalli, pareva fiera dell'omaggio cittadino. Si sentiva un po' a casa sua, fra gente di confidenza, la sua passeggiata alle Cascine avveniva senz'apparato imperiale, senza scorta, senza battistrada. Non era l'imperatrice delle Indie in visita; era una signora londinese in vacanze, come tante altre. E, come le altre, ogni tanto faceva deporre fiori sulle tombe illustri del «cimitero degl'inglesi», a Porta Pinti. Dove riposano tuttora artisti, poeti, gentlemen e gentildonne britanniche venuti sulle rive d'Arno a godere il fiore della bellezza, della natura, della vita; e poi, incantati, a morirvi.*

MAFFIO MAFFII

Ritorna Nilla Pizzi!

In CANZONE APPASSIONATA Nilla Pizzi, *che ha presenziato recentemente all'inaugurazione del cinema Fenice, interpreta il ruolo di una cantante che uccide per gelosia. Al suo fianco Gerard Landry, Vira Silenti, Cesare Fante, Umberto Spadaro, Elisa Cegani. Regia di Giorgio Simonelli. Prod. Athena Cinem.-Enic.*

ROSE DI UNA REGINA nel cimitero di Merano

Le manda Geraldina d'Albania per la tomba del fratello Gjula Appony che morì tre anni or sono nella bella cittadina atesina

Merano, febbraio

Qualche giorno fa, al mattino, un signore distinto è entrato nel cimitero di Merano. Si è diretto rapidamente verso una tomba di cui evidentemente conosceva bene l'ubicazione. Recava un gran mazzo di rose rosse. Era una giornata freddissima, cadeva la neve: quel mazzo di rose rosse appariva anacronistico, portava ricordi di primavere mediterranee, di caldissime estati. Il signore si chinò sulla tomba, depose il fascio di fiori, si rialzò, uscì senza fermarsi. Aveva adempiuto il suo incarico. Quelle rose erano di Geraldina Appony, moglie di re Zog, ex regina di Albania; il sepolcro era quello di suo fratello, il conte Gjula Appony, morto trentenne a Merano nel 1951, in questi stessi giorni di febbraio, per una gravissima lesione polmonare. Da allora, ogni anno, nel giorno dell'anniversario, lo stesso signore entra nel cimitero e depone i fiori rossi, che la sorella invia a Gjula perchè abbia sulla sua tomba un ricordo.

Qualcuno ricorda ancora bene, a Merano, il giovane conte Appony. Era alto, magro, aveva un viso inconfondibile di *junker:* gli occhi piccoli e distanti, chiarissimi, la bocca carnosa e avida, il viso ovale e legnoso, i capelli biondissimi tirati e ingommati dalla brillantina. Era arrivato verso la fine del '49, nessuno sapeva chi fosse; aveva indosso un vestito scuro su un maglione grigio che gli copriva il collo, aveva preso alloggio in una clinica per malati di petto, durante il giorno le sue apparizioni si limitavano a qualche sosta nei caffè. Poi, poco per volta, aveva fatto delle conoscenze; era esuberante di carattere, socievole, prodigo.

Certo, non si riguardava gran che, dato il suo gravissimo stato. Dimagriva, la tosse si faceva sempre più convulsa e frequente. Negli ultimi tempi aveva avuto attacchi improvvisi anche in pubblico. La mattina del 1.o febbraio del 1951, dopo due anni da che era arrivato, si diffuse rapidamente la notizia che era morto. Non aveva parenti, nè veri amici. Non lasciò, quindi, rimpianti. Dopo la sua sepoltura, non si sarebbe parlato più di lui, se non fosse per quel fascio di rose rosse che giunse allora e che continua a giungere, dalla sorella regina, ad ogni anniversario della scomparsa di quel giovane solo e infelice.

Tutta la vita del conte Gjula Appony era stata romanzesca. Era nato in Ungheria da una delle più nobili e antiche famiglie della corona di Santo Stefano, ma era rimasto orfano di padre giovanissimo. Sua madre, donna di eccezionale bellezza, aveva sposato in seconde nozze un alto ufficiale dell'esercito coloniale francese e si era trasferita in Francia. Restarono i due fratelli, Gjula e Geraldina: e la seconda, poco più tardi, andò clamorosamente sposa di re Zog d'Albania, che allora godeva della protezione dell'Italia e pareva navigare con il vento in poppa. Fu un matrimonio, forse, al quale non era del tutto estraneo l'amore: e Gjula, dopo essere rimasto ancora qualche tempo in Ungheria, irrequieto com'era, prese il treno e si trasferì a Tirana.

Venne la guerra, la caduta del regno di Zog. Gjula era giovane, pieno di sacri furori, gli bolliva nelle vene il sangue dei *bojari.* Salì sull'ultimo aereo per Londra, si fermò qualche mese nella capitale inglese e poi eccolo in Francia, nell'Alta Savoia, a combattere contro i tedeschi nelle file dei *maquisards.* Furono forse quelle fatiche a riuscirgli fatali. Gracile com'era, non resistette agli sforzi della vita alla macchia, cominciarono i primi sintomi del male. Potè, grazie ad un'operazione memorabile condotta dai partigiani, essere ricondotto in Inghilterra; mancavano pochi giorni allo sbarco in Normandia, il passaggio delle linee era difficilissimo: eppure riuscì a varcarle, a farsi ricoverare in un sanatorio, a iniziare una cura razionale.

Ma era un uomo senza pace, avido di sensazioni. Appena rimesso in sesto alla meglio, si arruola nell'esercito americano, diventa ufficiale dei carristi, segue l'avanzata di Patton fino nel cuore della Germania. Poi un secondo attacco lo butta a terra. Viene congedato, invitato a curarsi seriamente: e lui invece di ritirarsi in montagna parte per il Cairo, per raggiungere la sorella, alla quale lo lega un affetto sconfinato e che ha seguito intanto il marito Zog e le cognate nell'esilio egiziano.

Il clima africano lo prostra ancora di più, ma Gjula s'innamora di quella vita molle, di quegli ambienti che hanno già il fascino dell'Oriente, di quel gioco politico e diplomatico di sovrani esiliati che si svolge all'ombra del regno di Faruk e che ha per ultima mèta ambiziose restaurazioni. Gjula Appony diventa una specie di rappresentante presso Zog dei vari esuli albanesi sparsi in tutto il mondo, cerca di tirare le fila di un lavorio sotterraneo che non ha nessuna possibilità di essere trasferito alla luce del sole; poi cede di nuovo all'improvviso: la tubercolosi si manifesta in tutta la sua gravità, bisogna lasciare il sole del Cairo.

La prima sosta è a Davos, in una casa di cura famosa; ma subito c'è un ritorno di fiamma, un nuovo viaggio in Egitto, un nuovo segno che Gjula si crede uguale agli altri, che vuole vivere una vita che non può essere la sua. Infatti c'è una ricaduta paurosa, definitiva: e allora viene il viaggio in aereo per l'Italia, in un autunno pieno di sole, la sosta all'aeroporto italiano della Malpensa, presso Milano, il trasferimento in autoambulanza al sanatorio di Sondalo. Come lo rimettono in piedi, sulla fine del 1949 parte per Merano, per una lunghissima, quieta convalescenza, e prende alloggio in una clinica per malati di petto, sperando nella serenità e nel clima.

Invece, è troppo tardi. A trent'anni, Gjula Appony è un uomo finito, senza domani. Gli restano due anni da vivere e da illudersi, da sperare perfino d'aver trovato — in Italia — l'amore. Quasi improvvisa, in un mattino di febbraio, la morte, lontano dalla patria e dall'unica parente che gli ha sempre voluto bene.

SILVIO BERTOLDI

(«Giornalfoto»)

Trenta belle fanciulle guideranno i turisti nella nostra città: tante, infatti, sono state scelte ieri, su circa settanta, all'ultima selezione attuata, nella sede del CCA, dall'apposito comitato, che vediamo nella fotografia riunito mentre esamina una delle concorrenti: da sinistra, la dott. Giacomina Lapenna, direttrice del corso, il dott. Visal, consigliere dell'Ente Turismo, l'arch. Civiletti per la Sovrintendenza, il medico prof. Premuda e il dott. Bertoli per il Lloyd Triestino.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

L'AMANTE TIMIDO

(e. m.) Nella collezione «La gaia scienza» (edizione Longanesi), è apparso «L'amante timido» di Henry Green. «Una rivelazione della narrativa inglese — afferma l'editore — che riesce a fare impallidire le vecchie glorie». Impallidire magari no; stare alla pari, pensiamo, andrebbe forse meglio per le parentele, talune scoperte, talaltre meno, che avvicinano il Green ai maggiori moderni del suo Paese, a Somerset Maugham del «Ritratto di un'attrice», per fare un nome e menzionare un testo, e, in un'atmosfera più rarefatta, a Charles Morgan dei problemi e rapporti tra amor sacro e profano.

Fuori di questi legami, associativi più nella forma che nella sostanza, si è senza dubbio di fronte all'originalità di una tecnica scaltrita a lavorare su diversi piani, assiduamente impegnata a variare il gioco delle controluci nelle quali i personaggi si presentano, si complicano e scoprono nei loro caratteri e azioni. Questo porta a risultati quali l'autore — crediamo — si proponeva: lasciare sospesi fino all'ultimo sull'identità della protagonista, quasi come in un *giallo.* E' il meno. Il più e il meglio ci sembra sia nei modi dell'analisi introspettiva seguita per dare rilievo all'ansioso interrogativo che assilla l'uomo, Charley, contrapposto alla donna, Rosa. E' come un processo di decantazione per cui l'immagine della prima Rosa si dissolve e svanisce per far posto a un'altra Rosa, la seconda, una specie di sosia femminile.

Il protagonista del romanzo è Charley, l'amante timido, e il suo tempo è la seconda guerra mondiale. Ad ogni modo la guerra è molto sullo sfondo del racconto, con episodi marginali, pretesto per dare ragioni di due circostanze: lo smarrimento spirituale di Charley, reduce dal fronte e dai campi di concentramento tedeschi, e la sua gamba di legno; due mutilazioni, ma è sulla prima che l'autore fa centro.

L'immediato pensiero del reduce è per il camposanto della borgata natìa alla ricerca di Rosa, l'amante del tempo di pace. Con lei Charley non è stato certamente timido, nè prima nè dopo il matrimonio della donna con un tranquillo e accomodante borghese. Forse gli ha dato il figlio nato da quell'unione; Charley non ne è sicuro, ma la paternità non gli interessa più che tanto. Se nella continenza della prigionia l'immagine di Rosa lo incendiava, nel reduce il ricordo diventa ossessivo. La donna non può essere sepolta sotto i cespi di rose che infiorano e nascondono le lapidi di un cimitero. Assurdo. Pensarla ancora viva diventa il pensiero fisso di Charley, e in questo atto di minorità mentale egli affina e soffre le proprie facoltà di osservazione fino alla psicosi. Poi la presunta improvvisa scoperta: quella Rosa, simile alla scomparsa nel nome, nel viso, nei tratti; è lei e non è lei, in una alternativa allucinante, finchè il nodo si scioglie, riassorbendo le due immagini in una sola unità di spirito e di corpo, complici le tonalità, anch'esse in rosa, adunate ad illuminare la scena finale, di una audacia verista che adombra la scabrosità ma non vi cade; e non è il solo episodio del genere, perchè altri ve ne sono che appaiono leggermente sfocati nella sorvegliata castigatezza del testo. Eccellente la traduzione di Raffaella Lotteri.

ANCORA SU UNA LUGUBRE POLEMICA

La falsa tesi indipendentista sui massacri titini nella Venezia Giulia

Una documentata risposta del Centro studi adriatici

Nel corso dell'incauta polemica sollevata a proposito di una «montatura» che da parte italiana si sarebbe costruita attorno ai massacri compiuti dagli jugoslavi nel maggio del 1945, il «Corriere di Trieste» aveva citato, a sostegno della sua assurda tesi, il Bollettino d'informazione del Centro studi adriatici, osservando che questo Istituto era riuscito a pubblicare soltanto 2.500 nomi di giuliano-dalmati immolati per l'Italia dall'inizio del Risorgimento ai nostri giorni, dei quali circa trecento erano quelli che, per vendetta o per errore, erano stati uccisi dagli slavi a Trieste e nelle altre province della Venezia Giulia e della Dalmazia nei giorni che seguirono la fine dell'ultima guerra. E se il Centro studi adriatici non riusciva a tirar fuori più di trecento nomi — concludeva, ben conscio di mentire, l'articolista del «Corriere di Trieste» — era logico ritenere che altri non ve ne fossero.

Chiamato direttamente in causa, il Centro studi adriatici ci invia ora una lettera, che pubblichiamo a conferma di quanto abbiamo già avuto occasione di sostenere in precedenti articoli.

«A parte il fatto — dice il Centro studi adriatici — che anche la vita di un solo uomo è sacra e che l'uccisione di un inerme o di un prigioniero qualsiasi costituisce di per se stessa un grave crimine, qui ci troviamo di fronte ad un fatto doppiamente grave; sia perchè i morti assommano a migliaia, sia perchè la strumentazione del «Corriere» giunge al punto di prendere in mala fede le cifre dei morti stessi. Sappiamo bene che non si tratta di convincere i triestini della falsità delle tesi jugo-indipendentiste: ma troppi osservatori stranieri vivono accampati nella nostra città, per cui una ulteriore messa a punto non può essere ritenuta superflua.

«A parte quel lodevole ma troppo parziale lavoro svolto da vari enti e istituzioni, il C.S.A. è l'unico Istituto che, dopo la fine della guerra, abbia sentito la assoluta necessità di raccogliere in un unico schedario i nomi di tutti i caduti e i martiri giuliano-dalmati. Ed è per questo che il C.S.A. è in grado, pur con inevitabile dispiacere per il «Corriere», di correggere le cifre che gli jugoslavi vorrebbero far passare per buone.

«1) Al momento dell'inizio della polemica, il nostro Bollettino aveva pubblicato 2.500 nominativi di caduti, documentando, non parzialmente ma in estensione, il sacrificio della nostra gente nell'epoca risorgimentale, nella prima guerra mondiale e nel periodo immediatamente successivo all'8 settembre 1943, quello cioè in cui fioccò la loro apparizione nella nostra tragedia le foibe istriane. Tra questi nominativi, alcune centinaia ricordavano le vittime della seconda occupazione slavo-comunista, sia dell'Istria e del Carnaro che del Goriziano e di Trieste.

«2) Alla data di oggi, a distanza cioè di pochi mesi, il Bollettino ha pubblicato altri 800 nominativi (portando il numero dei citati esattamente a 3325), dei quali la maggior parte si riferisce ai caduti della furia [illegible] nel corso dell'ultima guerra. Svariate altre decine di (infoibati) sono aggiunte, però, ugualmente a quelle già pubblicate, per cui i 300 del «Corriere» sarebbero già 400 e molti di più.

«3) La pubblicazione di questi tragici elenchi non è, però, per niente ultimata ed i fatti le confermeranno. Lo schedario del nostro ufficio Albo d'oro contiene oltre 15 mila schede, e possiamo affermare che tra queste migliaia di nomi, diecine e diecine di centinaia riguardano proprio persone che sono state uccise dagli slavi dopo il 1° maggio 1945. Se lo spazio ed i mezzi ce lo consentissero, potremmo anche affrettare la pubblicazione degli elenchi. Sta di fatto, peraltro, che gli jugoslavi dispongono, per propalare la loro falsità, dei mezzi che a noi mancano per divulgare la verità.

«4) Le attuali 15 mila schede sono, purtroppo, destinate ad ulteriormente aumentare, stando almeno alle notizie che quotidianamente pervengono da più parti. Per cui non erravamo quando, anni or sono, affermavamo che, nel solo periodo posteriore alla «liberazione», gli slavi trucidarono oltre ottomila italiani. Comprendendo, tra questi, i giuliani rimasti in quelle terre, e che sparirono dalla circolazione senza più figurare tra i cittadini italiani, e quanti, non giuliani, vennero eliminati in vari periodi e in troppe occasioni (i caduti della X MAS, le guardie di finanza di Trieste, i carabinieri, ecc.).

«Siamo ben certi — conclude la lettera — che il «Corriere di Trieste», anche se vorrà continuare nella sua lugubre polemica, non troverà modo per smentire o confutare queste nostre affermazioni. Perchè i morti non hanno fretta, e a noi che resta tutto il tempo per continuare nella nostra opera di divulgazione e di affermazione della verità».

Assemblea dei giovani D.C.

Domani, alle ore 18.30 in prima, ed alle 19 in seconda convocazione, presso la sede provinciale di piazza S. Giovanni 5, avrà luogo l'assemblea dei Gruppi giovanili D.C. per l'elezione dei consiglieri nazionali e del delegato comunale. Sono invitati tutti i giovani iscritti al Movimento giovanile D.C. ed in particolar modo i delegati giovanili sezionali.

«Scrittori giuliani»

Sabato scorso, nella sala d'arte «Astoria» è stata tenuta una riunione della Società artistico-letteraria per la presentazione del secondo quaderno degli «Scrittori giuliani». A questa pubblicazione hanno collaborato i poeti Ketty Daneo, Maria Milcovich, Luigi Miotto, i prosatori Pietro Blasi e Piero Rabusin, ed i narratori Nicolò Cama, Elio Predonzani ed Eugenio Simonetti. La pubblicazione è posta in vendita presso le librerie della città.

Le piastrine per i cani

Con il giorno 15 marzo prossimo i cani di tutte le categorie dovranno essere provvisti della piastrina per l'anno in corso. Le piastrine sono in distribuzione presso la Ripartizione imposte e tasse del Comune (via dei Rettori 2, III piano, stanza 275). Il ritiro [illegible] e pagare l'importo di lire 20, rappresentante l'integrazione dell'anticipo sul prezzo delle piastrine, già iscritte a ruolo assieme all'imposta. Per i cani esenti da imposta si deve versare l'importo di lire 20, corrispondente all'intero costo del contrassegno.

Varo a Monfalcone della m/c «Taormina»

Scenderà in mare domenica prossima, da uno scalo del cantiere di Monfalcone, la motocisterna «Taormina», costruita dai C.R.D.A. per conto della Società di navigazione «Antartide». La nuova unità ha una portata lorda di 27.500 tonnellate e svilupperà una velocità a pieno carico di 15,3 nodi orari. La cerimonia del varo, cui presenzieranno autorità ed invitati, avrà inizio alle 11 del mattino.

(«GIORNALFOTO»)

L'impressionante spettacolo offerto dalle due macchine scontratesi domenica pomeriggio sull'autostrada: la prima a sinistra è la «Topolino» al cui volante c'era la signora Giovanna Grahonja Simoni, spirata pochi minuti dopo l'urto fatale con l'«Alfa Romeo». Quest'ultima macchina, che molti ricorderanno di aver vista esposta alla Fiera di Trieste di due anni fa nel padiglione dell'Artigianato (la carrozzeria era opera di un artigiano triestino), si è letteralmente incastrata nell'auto più piccola, col risultato che le due fotografie documentano chiaramente.

ULTIMO TERMINE: 31 MARZO 1954

DANNI DI GUERRA

L'obbligo di denunciare le provvidenze già ricevute I formulari per i profughi giuliani e dalmati

La Commissione di studio per risarcimento danni di guerra, presso la Camera di commercio di Trieste, rende nota l'opportunità di comunicare, entro 90 giorni a partire dal 31 dicembre 1953, e cioè entro il 30 marzo 1954, al Ministero del Tesoro, tramite la locale Sovraintendenza di Finanza, tutte le provvidenze, in natura o denaro, ottenute da parte di qualsiasi ente o amministrazione in conseguenza dei danni guerra subiti nonchè dei finanziamenti e mutui ottenuti, sempre in conseguenza ai detti danni, a favorevole tasso d'interesse o con garanzia statale.

La comunicazione in oggetto, da farsi su carta libera, si rende opportuna data la mancanza nella legge 27 dicembre 1953 n. 968 sul risarcimento danni di guerra, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 299 del 31 dicembre 1953, e specificatamente nell'art. 11 della stessa, della precisazione di un stabilito termine e data la non ancora avvenuta pubblicazione delle norme regolamentari della nominata legge. E' consigliabile la presentazione della dichiarazione sopraindicata onde evitare la decadenza di ogni diritto a norma dell'art. 13 della citata legge. Si riportano qui di seguito nella loro versione integrale i summenzionati articoli 11 e 13.

Art. 11 — Denuncia di provvidenze ottenute — Detrazioni. Il denunciante deve dichiarare ogni provvidenza ricevuta per danni di guerra o comunque per il recupero, il ripristino o la sostituzione del bene, nonchè l'amministrazione o l'ente che l'ha erogata e lo ammontare. Deve altresì dichiarare gli indennizzi o compensi percepiti o da percepire da società assicuratrici, da altri enti o privati, da Stati esteri in base ad accordi o convenzioni internazionali, nonchè le somme che siano state ammesse a detrazione quali perdite per danni di guerra, ai sensi del regio decreto legislativo 27 maggio 1946, n. 436, e del Testo Unico delle disposizioni riguardanti le imposte straordinarie sul patrimonio 9 maggio 1950, n. 203, ed i beni già dichiarati perduti e dei quali abbia riacquistato comunque il possesso. Dall'indennizzo o dal contributo concesso dalla presente legge vanno detratte le somme che siano state percepite o si debbano percepire per una delle provvidene di cui ai commi precedenti. Ove il danneggiato abbia usufruito, a causa dei danni di guerra, di finanziamenti a tasso di favore, con garanzia statale o con contributi statali, la minor somma pagata rispetto all'interesse legale corrente sarà computata ai fini della detrazione di cui al presente articolo.

Art. 13 — Decadenze. Nessun indennizzo o contributo è corrisposto in caso di denunce o dichiarazioni false o scientemente inesatte, o di omissione delle dichiarazioni previste dall'art. 11.

I formulari per i profughi giuliani e dalmati nel T.L.T. (Zona A e B), nei territori delle zone di confine non più facenti parte del territorio dello Stato e all'estero, vanno inoltrati entro il 15 aprile prossimo venturo al Ministero del Tesoro, Roma, Direzione Generale per i danni di guerra.

***

La Direzione generale dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, con sede in Roma, via Clitunno, 36, ricorda a tutti i propri assistiti che con il prossimo 31 marzo, scade il termine utile per la presentazione delle domande per il risarcimento dei danni di guerra. Dalla stessa Direzione generale sono state impartite le necessarie istruzioni alle Sezioni regionali e provinciali dell'E.N.S., perchè provvedano tempestivamente alla necessaria assistenza tecnica a chi ne faccia richiesta. Tutti gli interessati, sono quindi invitati a prendere contatto con le suddette Sezioni secondo le competenze territoriali.

Domenica a Tarvisio con il "treno bianco,,

AGEVOLAZIONI AI GITANTI - GLI ESTREMI D'ORARIO

Il Compartimento ferroviario informa che il treno bianco per Tarvisio sarà regolarmente effettuato anche domenica prossima. Per dar modo all'Amministrazione ferroviaria di porre ogni cura nell'allestimento del treno, è consigliabile provvedere per tempo all'acquisto del biglietto.

Rimangono invariati gli orari, il prezzo — fissato com'è noto in lire 1.120 —, i dettagli organizzativi e la possibilità di limitare il viaggio di andata e di iniziare quello di ritorno indifferentemente dalle stazioni di Ugovizza, Valbruna, Camporosso e Tarvisio città. Pure invariate rimangono le note agevolazioni offerte dagli Enti turistici del tarvisiano.

Nel rammentare che il posto a sedere è garantito, si ripetono, per comodità del pubblico, gli estremi d'orario:

ANDATA: Partenza da Trieste C.le alle ore 5.00; arrivo ad Ugovizza alle ore 8.36, a Valbruna alle ore 8.42, a Camporosso alle ore 8.49, a Tarvisio città alle ore 8.55 ed a Tarvisio C.le alle ore 9.00.

RITORNO: Partenza da Tarvisio C.le alle ore 17.50, da Tarvisio città alle ore 17.55, da Camporosso alle ore 18.03, da Valbruna alle ore 18.09, da Ugovizza alle ore 18.15; arrivo a Trieste C.le alle ore 22.05.

Movimentata cattura di un ladro di automobili

Il fiuto d'un poliziotto - Interviene un conducente di tassì - La fuga e la disperata resistenza

Una movimentata caccia a un ladro d'automobili si è svolta ieri mattina in Viale XX Settembre. Le cinque erano da poco passate, quando, diretta al Distretto dove presta servizio, una guardia percorreva il solitario Viale. Giunto nei pressi dell'angolo con via Brunner, il poliziotto scorgeva un tizio — verrà successivamente identificato per il meccanico Silvano Mantovani, di 29 anni, abitante in via Cavana 13 — il quale si dava da fare per mettere in moto la Fiat 1400, targata TS 12572. La macchina appartiene al signor Enrico Klippel, abitante in Viale XX Settembre, il quale, partito qualche giorno fa da Trieste, l'aveva affidata al genero Vasco Boni, di 34 anni, abitante in via Crispi 42; e questi l'aveva lasciata in sosta sulla strada. Insospettito dalle mosse del Mantovani, l'agente gli si avvicinava, ma l'uomo, accortosi del pericolo, sgusciava dalla macchina prima che il poliziotto riuscisse ad acciuffarlo, e si dava a precipitosa fuga. La guardia si è lanciata all'inseguimento e, adocchiato l'autista Virgilio Righetti, che transitava al volante di un tassametro, gli chiedeva di coadiuvarlo nell'inseguimento. Con la macchina il Righetti raggiungeva rapidamente il fuggitivo e, fermatolo, lo consegnava alla guardia. Vistosi perduto, il Mantovani si è trasformato in un'autentica furia. Con uno slancio selvaggio si è buttato addosso all'agente, colpendolo con qualche pugno e tentando di strappargli la carabina che l'altro aveva ad armacollo. Coraggiosamente il Righetti è intervenuto, e dopo dura lotta è riuscito, assieme all'agente, ad immobilizzare l'energumeno. Tenendolo per le spalle, poliziotto e autista hanno tentato di farlo salire sul tassametro per portarlo al Distretto centrale, ma il Mantovani è riuscito nuovamente a svincolarsi e a darsi alla fuga. Ha fatto però solo pochi passi, poichè è strucciolato sul limo che ricopriva il manto stradale, ed è stramazzato al suolo battendo il capo contro la cordonata del marciapiede. All'ospedale, il medico astante, dopo avergli riscontrato una ferita lacero contusa al temporale sinistro ed etilismo subacuto lo ha fatto trattenere in osservazione. Il giovanotto, con un piantone al fianco, è rimasto nel pio luogo sino a mezzogiorno, e poi è stato dimesso e affidato alla Squadra Volante. Il Mantovani dovrà rispondere di tentato furto, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Morte solitaria in una topaia

In un misero alloggetto al pianoterra dello stabile n. 111 di via Settefontane, si è pietosamente conclusa la vita di un uomo. Separato — si dice — dalla moglie, Giuseppe Fonda, di 57 anni, viveva solo da quasi trent'anni nella piccola casa, e ogni giorno si recava a visitare un suo fratello, Mario, di 47 anni, abitante in via Belli 6. Il vincolo dell'affetto tra i due uomini era fortissimo, e ieri pomeriggio il Mario, impensierito perchè era il terzo giorno che il fratello non si faceva vedere, si recava nella casa di via Settefontane. Ha bussato lungamente all'uscio, e poichè nessuno rispondeva, ha fatto intervenire la Polizia. Poco dopo, assieme agli agenti, egli apriva la porta, e i battenti erano appena socchiusi, che un grosso topo schizzava fuori dallo alloggio e si dileguava fuggendo nel cortile. Nell'abitazione, disteso su un povero giaciglio, giaceva il Giuseppe, già irrigidito dalla morte. L'infelice, ch'era scalzo, aveva i piedi intaccati dai morsi dei ratti. E' stato chiamato il medico legale della Polizia, dott. Nicolini, il quale ha accertato che la morte era avvenuta da 50 ore circa, ed era attribuibile ad un'affezione epatica. La gente del rione narra che cinque giorni fa, il poveretto, mentre dormiva, era stato addentato da un topo al costato, e che poi non si era sentito più bene. Ma la morte del Fonda evidentemente è dovuta a malattia.

L'alluce schiacciato

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri a mezzogiorno al magazzino 64 del Porto Duca d'Aosta, dove i sanitari hanno raccolto il bracciante Giuseppe Stornello, di 32 anni, abitante in via Cigotti 4, occupato presso la Compagnia portuale imbarchi e sbarchi, il quale presentava la sospetta frattura dell'alluce sinistro, che appariva notevolmente tumefatto. Poco prima, scaricando un piroscafo, allo Stornello era caduto sul piede un bidone pieno di benzina. Trasportato all'ospedale lo Stornello, che accusava intensi dolori all'arto, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

LA SCONCERTANTE TRAGEDIA DI VIA BROLETTO

CHIUSI I RUBINETTI DEL GAS e nessun guasto all'impianto

Nonostante il minuzioso sopraluogo effettuato dai tecnici della Acegat, non è stato possibile stabilire come sia avvenuta l'infiltrazione di gas che iermattina, come riferito nella nostra edizione del pomeriggio, ha ucciso Giovanna Weutz ved. Bonazza, di 74 anni, abitante in via Broletto 26, in un appartamento adiacente a quello di sua sorella, Maria Weutz in Kenda, di 79 anni, gerente della rivendita tabacchi al pianoterra della casa.

Erano all'incirca le 5.30 quando l'operaio del Cantiere San Marco, Emilio Leghissa, di 51 anni, abitante in via del Roncheto 112, faceva la quotidiana tappa per acquistare le sigarette presso la privativa, dove entrambe le sorelle si avvicendavano al banco di vendita. Ma, cosa insolita, l'esercizio era chiuso, e poichè il Leghissa conosceva da anni le Weutz, egli entrava nell'atrio della casa per chiamarle. Ma appena messo piede nello stabile, veniva assalito dal caratteristico tanfo del gas. Allarmato, l'uomo si lanciava su per le scale e pochi secondi dopo, bussava alla porta della Maria. Questa ch'era ancora a letto, si levava di scatto e raggiungeva il pianerottolo, dove il Leghissa le partecipava i suoi timori. La Maria entrava subito nell'alloggio della sorella, e un tragico quadro si presentava ai suoi occhi. Riversa ai piedi del letto la povera Giovanna era scossa dagli estremi sussulti dell'agonia.

Arieggiato l'ambiente, la Maria e il Leghissa tentavano di rianimare la disgraziata, mentre altri correvano a telefonare alla CRI. E' accorso il medico di turno alla benemerita istituzione, ma non gli è rimasto purtroppo che constatare la morte della Bonazza, dovuta a intossicazione da gas illuminante. Nel tragico appartamento sono intervenuti successivamente i funzionari della Segnaletica e i tecnici dell'Acegat; i primi hanno riscontrato che tutti i rubinetti erano chiusi, mentre i tecnici, nonostante le accurate prove, non hanno riscontrato alcuna fuga di gas, per cui finora non si è potuto stabilire come si è verificata la disgrazia. Dopo i rilievi di legge, la salma della Bonazza è stata traslata all'Obitorio.

Cinque giovani jugoslavi sono riparati ieri a Trieste dopo aver attraversato clandestinamente la linea di confine sul Carso triestino. Essi hanno chiesto asilo politico.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Uccidono e scappano

Padre e figlio chiamati a rispondere della tragica morte di un ragazzo sulla strada di Duino

Un grave caso, relativo a una persona che dopo aver investito e ucciso con la propria macchina un ragazzo è fuggita anzichè cercare di prestar soccorso alla vittima, è stato discusso ieri di fronte ai giudici della V sezione penale. Molti ricorderanno indubbiamente l'episodio. Verso le 13 del 25 gennaio 1951, l'undicenne Bruno Fumis, abitante a Duino, mentre stava sbucando, a piedi, da una laterale della strada nazionale Monfalcone-Trieste, poco prima di Duino, fu investito in pieno da un macchina il cui pilota, dopo il fatto, si diede alla fuga. Colpito dal parafango destro e finito contro la portiera della macchina, il Fumis venne sbattuto infine in un fossato laterale, con la testa fracassata; poco dopo moriva per la frattura della base cranica.

Quando la macchina investitrice era ormai scomparsa, il cadavere del disgraziato, seminascosto nel fossato, venne scoperto dal personale di una camionetta della polizia: da ciò ebbero inizio laboriose indagini, che portarono all'identificazione della macchina investitrice: la «Topolino» targata GO 6527, di proprietà del quarantatreenne Mario Benolli, abitante in via Gambini 22, di professione musicista di bordo. Al momento dell'atto, sulla vettura viaggiava pure il padre del Benolli, Carlo, di 71 anni, sarto, abitante a Monfalcone in via delle Mura 14.

L'identificazione dell'auto omicida fu possibile grazie anche alla testimonianza dell'autista d'una corriera, il quale narrò di aver veduto a quell'ora, lungo l'autostrada una «Topolino» grigia, targata GO, sbandare e poi riprendere la marcia, a forte velocità. Questi elementi furono sufficienti per permettere l'identificazione della vettura — sulla quale vennero riscontrate, evidentissime, le tracce dell'incidente — e delle persone che, al momento dell'incidente, vi si trovavano. Il Mario Benolli fu arrestato; in un primo tempo negò ogni addebito, poi ammise la sua colpa.

Ieri si è discusso il processo dinanzi ai giudici della quinta sezione del Tribunale. Il Mario Benolli è stato giudicato in contumacia, mentre il padre è comparso davanti ai giudici. Il Tribunale, applicando il mimino della pena, ha condannato Mario Benolli a due anni e sei mesi di reclusione per omicidio aggravato dalla fuga, dichiarando interamente condonata la pena per il recente decreto di amnistia; lo ha assolto, unitamente al padre, dal delitto di cui all'articolo 593, che contempla la mancata assistenza al ferito, per intervenuta amnistia; ha assolto infine il padre dall'accusa di cui all'art. 34 del Codice della strada, per non aver commesso il fatto.

Presidente Gnezda; P. M. De Franco; canc. De Vecchi; P. C. avv. Stradella, difensore avv. Poillucci.

Non pagò il debito nel giorno concordato

E' comparso ieri di fronte al Pretore, per rispondere di truffa continuata, il cantante Mario Tommasini, già abitante al numero 8 di via Felice Venezian. Ha dato origine alla vertenza giudiziaria una denuncia presentata alla Polizia il 6 gennaio scorso dal procuratore legale Antonio Geronti, abitante in via Ginnastica 1. In tale denuncia, il Geronti precisava che il 14 dicembre dell'anno scorso era stato avvicinato dal Tommasini, suo conoscente d'infanzia, il quale gli chiese 3000 lire in prestito, da restituire entro 3 o 4 giorni. Il Geronti, dapprima rifiutò, ma poi acconsentì non senza indurre il Tommasini a firmare una ricevuta, nella quale il debitore si impegnava di restituire la somma entro quattro giorni. Ma alla scadenza del termine il Tommasini non onorò l'impegno.

Al Geronti non restò che denunciare il Tommasini, e il procedimento penale si è discusso ieri di fronte al Pretore assieme ad altri due casi, riguardanti uno il prof. Umberto Zaratini, abitante nella stessa casa del Tommasini, in via Venezian 8, l'altro proprietario dello stabile, Giovanni Pertot, entrambi vittime della stesso Tommasini.

Per quanto riguarda il caso concernente lo Zaratini, il Tommasini è stato amnistiato; per i due reati commessi nei confronti del Pertot e del Geronti, l'imputato è stato condannato a 4 mesi e 10 giorni, con la condizionale e la non menzione. Dovrà inoltre sostenere le spese di costituzione di parte civile.

Pretore Fainaro; P. M. Padovani; difensore avv. Valastro, patrono di P. C. avv. Lovisato.

Omonimia. Il signor Carlo Gandolfo, abitante in via Tor S. Piero 4, desidera precisare che non ha nulla in comune con il suo omonimo, citato in una nota di cronaca giudiziaria nell'edizione di giovedì scorso.

LE CONFERENZE

→ Questa sera alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5), sotto gli auspici dell'Università popolare, una interessante conferenza del dott. Costantino Semizzi, studioso di problemi filosofici e giuridici, sul tema «La pena di morte e le vittime degli errori giudiziari». Alla serata, caratterizzata dal più vivo ed attuale interesse, sia dal punto di vista sociale che da quello giuridico, potrà intervenire chiunque ne abbia interesse.

→ Il fiorire della lirica inglese del Novecento, da Ezra Pound a T. S. Eliot, da Yeats a Dylon Thomas da Auden a Spendler a Mac Neice è senza dubbio uno dei fenomeni letterari più importanti dell'era moderna: una fioritura di poesia colta e difficile, tale da lasciare sbigottito il lettore, e in alcuni dei suoi punti più alti così lontana dal gusto comune, come può essere certa pittura moderna. Tuttavia le ragioni di questa che può dirsi la «poesia della crisi» si chiariscono, se di quel vasto movimento si conoscono i presupposti culturali gli attacchi alla tradizione, gli sviluppi delle poetiche d'avanguardia, e dei nuovi modi e tendenze, e infine la genesi delle singole personalità poetiche. Una sintesi essenziale dell'interessante argomento sarà fatta domani alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, dal chiaro prof. Nemi d'Agostino incaricato di letteratura inglese presso la nostra Università.

→ «Un grave pericolo per la società: il cancro. E' indispensabile educare alla profilassi di esso». Questo è il tema che illustrerà il dott. Mario Udovich, questa sera, alle 19.15, nella sala di via Battisti 13, su invito dell'A.I.M.C.

→ Il VAL annuncia che oggi, alle ore 17, la dott.ssa Licia Sambo parlerà su «Picasso». La conferenza sarà corredata da proiezioni.

→ Domani, alle 20.45, nella sala dell'Alpina delle Giulie, il dott. Spiro Dalla Porta Xydias leggerà un capitolo dal titolo «Salvataggio alpino», dal suo nuovo romanzo inedito.

→ Venerdì, alle ore 19.30, nella sede sociale del C. M. M. Nazario Sauro», il cav. Giovanni Gerolami, noto studioso di storia della regione ed apprezzato scrittore, terrà una conferenza sul tema: «Un costruttore autodidatta dei tempi della vela». La conferenza apre una serie di prolusioni intese a far conoscere fatti e persone della storia della Regione Giulia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8780 (8875), Bastogi 1314 (1319), Generali 13580 (—), Ras 5795 (5770), Cantoni 12040 (12190), Olcese 2070 (2120), Cucirini 8100 (8225), Un. Manif. 69500 (70000), Rossi 18750 (18800), Fisac 160 (160.50), Fibre 2520 (2545) Snia 1360 (1367), Finsider 429.50 (421.50), Ilva 286 (280.25), Catini 1394 (1397), Fiat 690 (—), Sade 997 (—), Edison 2112 (2124), Seso 2180 (—), Sip 1267 (1274), Vizzola 2290 (2298), Merid. 1025 (1027), Stet 2430 (—), Eridania 20480 (20825), Anic 1425 (1430), Saffa 1297 (1302), Italgas 1256 (1258), Pirelli Ital. 1869 (1880) Pirelli e C. 1715 (1737).

TRIESTE

Generali 13600 (13590), Assicuratrice 3960 (—), Finmare 360.50 (360), Ras 5750 (5650), Snia 1370 (—) Catini 1396 (1397), CRDA 398 (—), Pirelli S. p. A. 1880 (—).

Valute libere: sterlina 6250, marengo 5025, unitaria 1650, dollaro 636, svizzero 148.50.

UNA MOSTRA DI SCULTURA AL C.C.A.

Omaggio ad Alfonso Canciani

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

UN'ESPLOSIONE A PROSECCO

Sul terreno giaceva un profugo ferito

Un pauroso scoppio è echeggiato ieri verso mezzogiorno nel recinto del Campo profughi di Prosecco, facendo uscire precipitosamente dalle baracche i profughi, che accorrevano verso la zona dell'esplosione. Oltre il recinto del campo, riverso su un terreno sassoso, gli accorsi trovavano l'ungherese Dimitrov Cangur, di 28 anni, oriundo da Kopasuddo, nei Carpazi. Accanto al giovanotto, che presentava ustioni di II e III grado al viso e alle mani, si notavano i frammenti di un ordigno per esercitazione, una specie di castagnola con involucro di cartone. Evidentemente, rinvenuta quella specie di rudimentale bomba, il Cangur si sarà dato da fare per smontarla, e toccandola avrà provocato l'esplosione. E' stata chiamata la CRI, e poco dopo con una autolettiga, il Cangur è stato trasportato all'Ospedale di Trieste, e ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di venti giorni.

Si è buttato davanti la jeep in corsa

Un povero malato di mente, Nicolò Visintin, di 52 anni, abitante in vicolo San Fortunato 15, ha cercato iermattina di por fine ai suoi giorni buttandosi sotto un automezzo in corsa. All'incirca alle 8.30 una jeep guidata da un militare era in transito lungo il viale Miramare in direzione del centro città. La macchina era giunta all'altezza delle case dei ferrovieri quando un uomo — il Visintin — si staccava dal marciapiede e, attraversata di corsa la strada, si parava davanti all'auto. Il militare bloccava i freni, riuscendo a evitare il Visintin, il quale, o per un passo falso, o a causa del fango, è scivolato, e si è accasciato proprio davanti al radiatore della jeep. Con un automezzo della Polizia il poveretto, che nella caduta ha riportato un ematoma escoriato alla regione parieto-occipitale, veniva trasportato all'ospedale, e qui medicato e giudicato guaribile in 8 giorni. Poichè il Visintin era in preda a forte agitazione psicomotoria, con la stessa macchina della Polizia, veniva trasferito all'ospedale di San Giovanni, e colà ricoverato.

Le passeggiate con le auto altrui

Anche l'auto rubata sabato notte al dott. Marcello Modiano, di 40 anni, abitante in via Pauliana 14, è stata ricuperata. Come riferito il dott. Modiano aveva lasciato la sua Topolino in sosta nei pressi di casa; uscito alle 9 non la trovava più. L'auto è stata rinvenuta alle 7.30 di iermattina da una pattuglia della Sezione Traffico, i cui agenti l'hanno trovata al margine di via Romagna, all'altezza dello stabile n. 20.

Anche ieri un'auto è sparita dalla circolazione: Bruno Stupica, di 40 anni, abitante in via Romagna 166, ha denunciato alla Polizia che ignoti lo hanno derubato della Fiat 500 C, targata VE 18904, avuta in consegna da Mario Levarato, da Mestre, e che egli aveva lasciato in sosta vicino casa. Danni: 350 mila lire.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(«Giornalfoto»)

IN DUE ANNI, SE TUTTO VA BENE, «VON BERLIN UM DIE WELT OHNE GELD», QUESTI DUE GIOVANI TEDESCHI — KURTH STOBOJ, DI TRENT'ANNI, E HORST HENTSCHEL, TUTTI E DUE DELLA ZONA AMERICANA DI BERLINO — CONTANO DI COMPIERE IL GIRO DEL MONDO SENZA SOLDI, COME DICE IL LORO MOTTO, A BORDO DI UNA NON MODERNISSIMA MA COMUNQUE EFFICIENTE VETTURA: ESSI SONO STATI FOTOGRAFATI A TRIESTE DURANTE LA LORO BREVE TAPPA. ERANO PARTITI DA BERLINO IL 20 GENNAIO

UN FATTO NUOVO NELLE INDAGINI SUL DUPLICE ASSASSINIO DI LONDRA

«MISTER M.» CERCÒ INVANO un sicario che uccidesse la Chesney

Come fallì il suo piano per compiere il «delitto perfetto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

La caccia all'assassino di lady Menzies e della figlia signora Isabel Chesney, ritrovate giovedì scorso una strangolata e l'altra annegata in una vasca da bagno, nella «Villa del tramonto», nel quartiere di Ealing, a Londra, si è spostata dall'Inghilterra al Continente. Scotland Yard ha inviato i propri agenti speciali in Germania, in Belgio e a Tangeri, e ha comunicato all'Interpol — e l'Interpol a sua volta alle diverse forze di polizia europee — la descrizione dell'individuo che — è ormai chiaro — aveva cercato di compiere il «delitto perfetto».

Chi è questo individuo che la polizia chiama «Mister M.»? Scotland Yard non lo dice, anche se tutto sembra tuttora indicare che si tratti del marito della signora Chesney. Ufficialmente si dice solo che si tratta di un individuo pericoloso, il quale è certamente armato e le istruzioni agli agenti speciali che gli danno la caccia è di rintracciarlo, ma per il momento di non arrestarlo. Si sa che «Mister M.» usava diversi pseudonimi che incominciavano appunto tutti con la lettera «M». Egli parla diverse lingue e Scotland Yard conosce diversi indirizzi di alberghi e di case in diverse città europee che egli era solito frequentare. Gli indirizzi sono stati ritrovati attraverso lo spoglio delle quattromila lettere scoperte nella «Villa del tramonto» e indirizzate nel corso di venti anni alla signora Chesney, una corrispondenza che offre il quadro di una vita.

Scotland Yard è ormai certa di quello che era il piano dell'assassino per il suo «delitto perfetto» di cui la sola vittima doveva essere la signora Chesney. Mister M. aveva lasciato, via mare, l'Inghilterra due settimane fa. Ciò doveva offrirgli l'alibi perfetto; ma era ritornato di nascosto in una motobarca. Si era diretto alla «Villa del tramonto» dopo aver studiato attentamente per mesi l'abitudine di coloro che vi abitavano. La sera del delitto, era penetrato nella casa poco prima della mezzanotte, forse ammesso direttamente dalla signora Chesney che egli ben conosceva, certo di non essere visto da altri che da lei.

Il suo piano era assai semplice: ubriacarla (o forse la donna era già ubriaca), stordirla e annegarla, dopo averle tolto gli abiti, nella vasca da bagno, e poi eclissarsi. La mattina dopo si sarebbe pensato ad un incidente. Ma aveva commesso uno sbaglio che doveva essergli fatale: non sapeva cioè che ogni sera la vecchia lady Menzies saliva a salutare la figlia prima di coricarsi a tarda ora. Trovatosi di fronte alla vecchia Lady, nella grande «hall» mentre stava preparandosi ad andarsene, era stato spinto ancora una volta a uccidere. Ormai era inutile completare il suo piano del falso incidente. Non gli restava che chiudere a chiave la porta del bagno e nascondere la chiave stessa, poi portare il cadavere della vecchia signora in un ripostiglio e ricoprirlo di vecchi cuscini per renderne più difficile il ritrovamento. Così avrebbe guadagnato tempo, ore preziose per lasciare nuovamente il paese.

Ciò che non sapeva però lo assassino, era che quella sera mentre usciva dalla casa del delitto, qualcuno l'aveva visto. La polizia tiene nascosto il nome di questa testimone preziosa (si tratta infatti di una donna) che sola può apportare al processo gli elementi necessari per la condanna di «Mister M.». Si sa che la casa ove questa donna abita a Londra è piantonata notte e giorno da agenti in borghese. Si teme, infatti, che l'autore dei due omicidi della «Villa del tramonto» non esiterebbe di fronte a un terzo delitto.

Questa trama fantastica e tragica che pare tolta di peso [illegible] considera sia l'assassino. L'omicida avrebbe quindi avuto motivi d'interesse. E' comunque chiaro che l'assassino — chiunque esso sia — non intendeva in origine uccidere anche lady Menzies. Scotland Yard dice che questa caccia all'uomo potrà durare a lungo, visto che si tratta di un individuo estremamente astuto e deciso a tutto.

ARRIGO LEVI

Morirà a casa sua l'ex pugile Merazzi

Einaudi ha firmato la grazia permettendogli così di trascorrere gli ultimi giorni accanto alla vecchia madre

Milano, 15

Bruno Merazzi, l'ex pugile dilettante, che nel 1939 assassinò per rapina nel parco di Villa D'Este il suddito cecoslovacco [illegible], è stato rilasciato verso le 16 di oggi dal carcere di San Vittore, permettendogli così di andare a morire a casa fra le braccia di sua madre.

[illegible] se di Milano all'ergastolo, tramutato poi in trent'anni di carcere. Evaso durante la guerra dal penitenziario, egli venne catturato dai tedeschi e deportato a Buchenwald. Alla fine della guerra tornò in carcere. Avrebbe dovuto rimanervi fino al 1965.

Recentemente però venne visitato dal prof. Carminati e operato all'infermeria del carcere. L'intervento rivelò che un male terribile si era talmente ramificato nelle sue viscere da risultare incurabile. Fu l'avv. Luzzani, difensore del Merazzi, ad iniziare le pratiche per ottenere la grazia: il detenuto desiderava morire a casa sua presso la vecchia madre a Maslianico. E la grazia è venuta. E' giunta ieri sera a mezzo di un telegramma firmato dal Ministro di Grazia e Giustizia nel quale si comunicava che il Presidente della Repubblica con provvedimento in corso aveva concesso la grazia condizionale.

Bruno Merazzi, l'ex pugile omicida, potrà così trascorrere questi ultimi giorni di vita che gli restano come un libero cittadino nel suo letto, accanto al quale veglierà giorno e notte la vecchia madre ormai rassegnata a perdere il figlio dopo averlo improvvisamente riavuto.

Tragica fine di due bimbi in una cava abbandonata

Parma, 15

Dieci tonnellate di terra e pietrisco sono crollate sopra a tre ragazzi entrati — forse per inseguire tracce di una volpe o per ripararsi dalla pioggia — in una cava di talco abbandonata. Due sono morti per schiacciamento e soffocamento; il più piccolo, pressochè illeso, è riuscito a farsi strada [illegible]

Hemingway e sua moglie verranno a Venezia

Mombasa, 15

Hemingway e sua moglie si imbarcheranno prossimamente sull'«Africa» del Lloyd Triestino, a Mombasa, per raggiungere Venezia.

Ucciso nel proprio letto con una rasoiata alla gola

L'assassina, che conviveva con l'uomo, sembra essere pazza

Torino, 15

Piero Gatti, di 68 anni, è stato trovato questa sera da alcuni familiari con la gola squarciata da un colpo di rasoio nel proprio letto. La morte risale alle 6 di ieri mattina. Il Gatti, che da anni è separato dalla moglie, conviveva con Giuseppina Salvay, vedova Marcassa, di 52 anni, che si è confessata autrice del delitto in alcune lettere scritte ieri ai familiari del Gatti e da questi ricevute oggi.

Giuseppina Salvay è stata arrestata questa sera, nelle vicinanze della casa ove ha commesso il delitto.

Si apprende intanto che il Gatti è stato probabilmente ucciso nel sonno. Sembra che la donna lo abbia prima ferito con un rasoio alla carotide, poi lo abbia finito fracassandogli il cranio con un martello.

Dopo aver commesso il delitto, Giuseppina Salvay si è messa a tavolino ed ha scritto ad alcuni parenti del morto abitanti a Pinerolo poche parole affrettate su un foglio di quaderno: «Se volete il vostro Pietro venitevelo a prendere: è morto». Poi ha ancora trascorso il giorno e tutta la notte nella casa, riposando a fianco del cadavere dell'uomo e solo stamane è uscita, tutta vestita di nero.

La donna era stata ricoverata due volte al manicomio, la ultima volta nel 1951, avendo spesso dato segni di squilibrio mentale. Ultimamente pareva però tornata completamente normale.

Muore mentre si reca a ricevere un'onorificenza

Pavia, 15

E' deceduto oggi improvvisamente mentre si recava all'Università per ricevere dal Rettore magnifico una medaglia d'oro di benemerenza, l'ing. Raimondo Villa, di 61 anni, pavese, già capo del Genio civile della provincia di Pavia ed attualmente ispettore generale del Genio civile presso il Provveditorato delle opere pubbliche per la Lombardia.

È MORTO SEZNEC l'ergastolano «innocente»

Il suo avvocato promette sensazionali rivelazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Guillaume Seznec è morto. L'uomo che da trent'anni ha fatto parlare di sè e che è stato il protagonista di uno degli episodi criminali più sensazionali del nostro secolo ha chiuso lentamente gli occhi, nella sua abitazione di Rue de Chevaleret. Le sue ultime parole, rivolte alla figlia, Jeanne Le Her, sono state: «Figlia mia, mi hanno fatto tanto male... il mondo è stato cattivo con mè». Poi è caduto nel sonno eterno.

La storia di Guillaume Seznec è una triste storia circondata ancora di mistero. Su 76 anni di vita più di venti ne ha passati al bagno penale. Rimesso in libertà nel 1947 egli non ebbe altra preoccupazione che di far riaprire il suo processo che si era concluso con la sua condanna ai lavori forzati perchè accusato della uccisione del consigliere municipale Pierre Quemeneur. I suoi sforzi non ottennero alcun risultato. Non si credeva alla sua innocenza. Nel novembre scorso il suo nome ritornò nelle cronache dei giornali per essere stato investito da una macchina mentre attraversava una strada a Parigi. Ultimamente i rigori dello inverno lo avevano messo a letto con l'influenza, presto trasformatasi in una congestione polmonare, che gli ha provocato la morte.

La figlia ha promesso al padre proprio nell'ultimo suo momento, quando ancora conservava la lucidità mentale, che lotterà senza mai stancarsi per riabilitare la sua memoria e far trionfare l'innocenza. Si ricordano i particolari del crimine che condusse Seznec al bagno penale.

Nel maggio del lontano 1923 Pierre Quemeneur, mercante di legna lasciò Rennes in compagnia di Seznec. Dopo tre giorni, il 28 maggio, Seznec rientrò a Morlaix solo. Disse che la sua macchina aveva avuto un guasto e che il compagno di viaggio lo aveva abbandonato. Ma invano Quemeneur fu atteso in famiglia. Dopo qualche tempo venne svolta una inchiesta. Seznec fu arrestato sotto l'imputazione di assassinio. Durante la istruttoria egli si protestò innocente, fece lo stesso al processo. Ma le prove fornite dalla polizia convinsero i giurati.

Nella stazione di Le Havre fu ritrovata una valigia appartenente allo scomparso nella quale venne scoperto un contratto di vendita a favore di Seznec di una proprietà che l'ucciso cedeva per una cifra irrisoria. Fu tale contratto che costituì la riprova della colpevolezza. Guillaume Seznec fu condannato all'ergastolo ed inviato alla Guyana. La sua buona condotta gli procurò la simpatia dei guardiani e un certo trattamento di favore. Ma durante gli anni che si susseguirono lentamente nella desolazione del bagno penale Seznec apprese la morte prima della madre, poi della moglie. Finalmente, il 2 luglio 1947, dopo 24 anni dal suo arresto, egli fu restituito alla vita libera. Da allora non ebbe che un solo scopo: quello di riabilitarsi, di dimostrare la sua innocenza.

Tuttavia nonostante i ripetuti sforzi di Seznec e gli aiuti della polizia il cadavere di Quemeneur non venne scoperto e nessun elemento nuovo emerse. La faccenda sembrava un'altra volta archiviata per sempre, quando la morte di Guillaume Seznec fa nuovamente parlare di lui e questa volta sembra [illegible] per venire a galla.

B. C.

Arrestato a Napoli l'ex magistrato truffatore

Napoli, 15

E' stato arrestato dalla squadra mobile l'ex magistrato Alfonso Albano, responsabile di truffa per un milione e 200 mila lire ai danni del sen. Mario Vendittì. L'Albano, che prestava la sua opera nello studio legale del senatore, riuscì, aprendo con una chiave falsa la cassaforte, ad impossessarsi di un carnet di assegni, che presentò quindi per la riscossione, intestati a sè stesso, o che emise intestati a terzi. La truffa fu scoperta quando la banca presso la quale era il conto corrente del senatore informò quest'ultimo che la somma depositata era esaurita e che alcuni assegni erano di conseguenza da considerarsi emessi a vuoto.

L'Albano, che ha confessato questa sera nel corso di un interrogatorio nel carcere di Poggioreale, fu espulso dalla magistratura nel 1948 in seguito a una condanna inflittagli dal tribunale di Velletri per truffa continuata.

Riconosciuto infermo di mente dal tribunale di Napoli, l'ex magistrato fu accolto nello studio legale del sen. Vendittì, che aveva creduto alle sue buone intenzioni di rifarsi una vita onesta.

Sequestro conservativo sui beni di Pia Bellentani

Milano, 15

E' stato autorizzato dal competente magistrato un sequestro conservativo per la somma di 10 milioni e 500 mila lire sui beni di Pia Caroselli Bellentani. Ciò in relazione alla nota vicenda Bellentani-Sacchi. Il sequestro ha lo scopo di tutelare i diritti della signora Liliana Willinger, vedova di Carlo Sacchi, che ottenne in giudizio per le proprie figlie Silvia e Jolanda una provvisionale di venti milioni di lire.

Il campione di «Caccia al Tesoro» 1954... è una campionessa!

IL MOMENTO CULMINANTE DELLA MANIFESTAZIONE: LA GIURIA PROCLAMA IL CAMPIONE NAZIONALE DI «CACCIA AL TESORO».

Dopo due anni di pieno successo fra milioni di radio ascoltatori, la «Caccia al Tesoro» di Garinei e Giovannini ha concluso trionfalmente il suo ciclo con la proclamazione del campione 1954. La RAI aveva sorteggiato fra tutti i solutori degli ultimi indovinelli (che erano stati particolarmente difficili) 5 finalisti i quali si sono presentati per la prova decisiva in una grande manifestazione che ha avuto luogo nel palazzo LANEROSSI di Milano alla presenza del più bel pubblico della città.

Enrico Viarisio (Arsenio Lupin), Rocco D'Assunta (il commissario La Rosa) e gli attori della compagnia teatrale della RAI di Roma si sono avvicendati sulla pedana unitamente al presentatore Corrado, alla orchestra del maestro Filippini, sotto la regia di Nino Meloni. La giuria era composta da Garinei e Giovannini, dalle attrici Andreina Paul e Lia Zoppelli, dallo spadista campion del mondo Edoardo Mangiarotti e dal popolare scrittore Giovanni Mosca. Facevano gli onori di casa per il LANEROSSI il dott. Rodolfo Gavazzi e il dott. Enzo Frasio.

I 5 finalisti, saliti sul podio hanno affrontato coraggiosamente gli indovinelli sempre più difficili che venivano loro posti: terminate le prove per ciascuna delle quali era stato assegnato un certo punteggio, è riuscita vincitrice assoluta la sig.na MARGHERITA GHEZZI alla quale è stato assegnato il corno da caccia in oro puro del peso di circa 200 gr.

Una nota particolarmente gentile è stata data alla manifestazione dall'annuncio, fatto con parole toccanti da Giovanni Mosca, che, essendo la signorina Ghezzi da tempo disoccupata, il LANEROSSI aveva deciso di assumerla come impiegata. Il pubblico ha accolto con particolare entusiasmo e con una punta di commozione la notizia che ha portato nelle vicende divertenti e liete di «Caccia al Tesoro» un palpito di solidarietà umana.

IL PROCESSO A VENEZIA AL TABACCAIO GORIZIANO MARRA

«NON SO: VEDEVO TUTTO NERO»

Così l'assassino parla dell'orribile strage in cui uccise nel 1952 il figlio e due donne - Il dissesto finanziario all'origine della tragedia - La lunga deposizione dell'imputato e le prime testimonianze - Forse già questa sera la sentenza

Venezia, 15

Una strage compiuta a Gorizia nel maggio 1952 è stata rievocata oggi alla Corte d'Assise, nel processo a carico dell'ex tabaccaio goriziano Renato Marra, di 42 anni, da S. Martino di Quisca, domiciliato a Gorizia.

Il Marra deve rispondere di avere ucciso il proprio figlio quattordicenne Franco, la quarantenne Ivone Maria Cosolo in De Benedetti, sua ex amante, e la ventinovenne Elisabetta Piccolo, detta Jolanda. Se si fosse avverato quanto era nei piani delittuosi del Marra, le vittime sarebbero state addirittura cinque: chè per puro caso la sorella della Piccolo, a nome Fiorentina, e certo Giovanni Leban, furono risparmiati.

La strage avvenne nel posto telefonico pubblico di Gorizia in Corso Italia. Vi erano giunte poco prima Ivone Cosolo ed Elisabetta Piccolo con la nipotina Lina Lenna, di 14 anni, a seguito di un appuntamento telefonico richiesto da Udine, a nome di uno sconosciuto. L'avviso era stato ricevuto dalla Piccolo, ed era indirizzato alla sorella Fiorentina «o chi per essa». Dato che Fiorentina era assente, Elisabetta aveva deciso di sostituirla.

Le due donne e la ragazzina si erano appena sedute nella sala di attesa e si erano messe [illegible]

tandogli una vantaggiosa cointeressenza nello sfruttamento di un brevetto dovuto a un ex ufficiale di artiglieria, il maggiore Marco Marconi.

Si trattava, precisò la Fiorentina, di uno speciale procedimento chimico che avrebbe consentito di ricavare glicerina dalla segatura di legno. Il maggiore Marconi aveva confidato alla Fiorentina i propri intendimenti, facendo presente per altro che lo sfruttamento del brevetto avrebbe richiesto certe spese per l'impianto di un laboratorio. Alla cosa la Fiorentina Piccolo dimostrò un così vivo interessamento da divenire ben presto la procuratrice del Marconi, in nome e per conto del quale avviò non poche operazioni.

Fu così che essa, convincendo il Marconi ad accendere un'ipoteca su una sua casa in Piemonte riuscì successivamente attraverso una serie di operazioni implicanti anche il rilascio di cambiali, a venire in possesso di circa un milione e 700 mila lire, assicurando che tale somma essa avrebbe investito per lo sfruttamento del brevetto.

Ora questa faccenda del brevetto ebbe facile presa anche sul Marra, il quale, invitato dalla Fiorentina Piccolo ad associarsi nell'impresa, finì per consegnare alla donna 250 mila lire. Il vantaggio di favolosi guadagni era così allettante che pur non disponendo personalmente della somma richiesta, il Marra non aveva esitato a contrarre certi impegni. E ciò, egli ha detto, ha segnato lo inizio del suo tracollo.

Allorchè comprese che la faccenda della glicerina non sarebbe stata condotta a buon porto, il Marra si fece avanti presso le sorelle Piccolo insistendo per la restituzione del denaro, ma tutti i passi fatti in questo senso (ci furono anche degli incontri assai drammatici) ebbero esito negativo. La Fiorentina, abilissima, riusciva sempre a rinviare alle calende greche la definizione della pendenza. Così il Marra e lo stesso Marconi finirono per rimetterci quasi tutto il loro denaro.

Sordo rancore

Abbattuto moralmente dall'andazzo dei suoi affari, acui- [illegible]

(la donna ha definito l'imputato come una persona esaltata) [illegible]

L'inizio del tracollo

[illegible]

La faccenda della glicerina

[illegible] *vedendosi minacciato dallo stesso Marra sparò contro di lui un colpo di pistola; la signora Anna Contento che ebbe per un certo tempo sotto le proprie cure il figlio del Marra* [illegible]

ti riflettenti altre persone, avranno luogo la requisitoria del P. M., le arringhe e forse nella stessa serata si avrà la sentenza.

Le indagini per il traffico clandestino di stupefacenti

Milano, 15

Il Prefetto ha ordinato la chiusura del piccolo stabilimento farmaceutico di piazza Pompeo Castelli essendo risultato che vi venivano clandestinamente fabbricate fialette di cloridrato di mefedina, destinate ad essere smerciate attraverso una vasta rete di rivenditori ai tossicomani di numerose città italiane.

Nello stabilimento la polizia ha proceduto al sequestro di oltre diecimila fiale già pronte e di materie prime per la fabbricazione di almeno altre trentamila fialette.

Nell'abitazione del principale responsabile del traffico, Aldo Reiner, di 40 anni, a Como, è stato rinvenuto oltre mezzo quintale di incartamenti che la polizia sta ora esaminando, in collaborazione con esperti della finanza, per identificare tutta l'estesa rete dei complici, sia ai fini penali sia a quelli fiscali.

Dall'interrogatorio degli o- [illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

Un campo di basse pressioni, con circolazione di aria temperata umida, interessa ancora l'Italia. Le condizioni del tempo, pertanto, permarranno leggermente perturbate. Su tutte le regioni si avranno annuvolamenti irregolari anche molto intensi, specie sulla Sicilia, sulle regioni meridionali e su quelle settentrionali con locali piogge. Ampie schiarite nel corso della giornata sulla Sardegna e regioni tirreniche. Altrove schiarite parziali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari: molto mossi i mari di Sicilia e lo Jonio; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.5, 3.6; Trento 3.2, 7.2; Venezia 5.5, 10.2; Bologna 2.2, 4.8; Pisa 7.4, 14.6; Firenze 8.8, 13; Perugia 5.9, 9.5; Ancona 8.5, 12; Pescara 6, 10.8; L'Aquila 2.4, 5.4; Roma 7.3, 13; Napoli 7.8, 10.9; Bari 7.8, 15; Potenza 5.2, 8.2; Reggio Calabria 11.2, 16.4; Palermo 9.4, 14.5; Messina 11, 14.7; Catania 9.4, 15.8; Sassari 5.1, 13.4; Cagliari 5.7, 14.8.

GIORNALE SPORT

L'INCONTRO GENOA-TRIESTINA SI E' SVOLTO SOTTO UNA PIOGGIA TORRENZIALE E SU TERRENO IRREGOLARE. LA RESISTENZA DEI GIOCATORI E' STATA MESSA A DURA PROVA. NELLA FOTO: UNA DECISA ENTRATA DI MALDINI

La Fiorentina e l'Inter hanno sprecato le cartucce

Alla Triestina il primato della sfortuna - Il Legnano ripropone il problema della retrocessione - La giornata delle espulsioni

La pioggia, grande protagonista di questa domenica calcistica, non ha risparmiato Firenze. Ma i fiorentini, con una decisione che solo il valore della loro squadra giustifica, hanno sfidato il maltempo in così gran numero, da fornire alla società viola l'incasso record di cinquantasette milioni di lire. Per farci un'idea, circa la metà di quanto la Triestina ha incassato in tutto il campionato. In verità i presenti, tra i quali figuravano i nomi delle maggiori notabilità calcistiche, Czeizler compreso, non hanno avuto di che dolersi; lo spettacolo è stato pari all'attesa, e i fiorentini hanno ammirato una squadra, la propria, che mai aveva giocato così bene prima d'ora.

Nell'occasione, un uomo tra i viola ha smentito quelle che sono considerate le più negative fra le sue caratteristiche, la lentezza, la scarsa mobilità, l'assenteismo di certi momenti. Si tratta di Bacci, domenica folgorante come non mai; e il rendimento corale della Fiorentina si misura e comprende nel nome del suo condottiero. Nel primo tempo, è stato lui a dare il via alle giustificate illusioni di vittoria con una stoccata imparabile. A fine partita però, Bacci si è lamentato delle irregolarità commesse a suo danno da Ferrario che, tra i calciatori, gli è il migliore amico; altrimenti, ha concluso Bacci, oltre due reti avrei potuto segnarne. [illegible]

Infatti, la Juventus è stata inequivocabilmente inferiore ai viola. Ma anche nel calcio esiste una nemesi e se a Torino la Fiorentina non ha perduto, nel giro di andata, ma avrebbe meritato di perdere, a Firenze è accaduto il contrario; e questo riconoscimento non è mancato d'uscire di bocca a taluni tra i più severi calciatori viola. [illegible]

[illegible] gli spogliatoi per aver dato sfogo a certi sentimenti non troppo puliti; e la vittoria è toccata all'Udinese, che pure aveva chiuso in svantaggio il primo tempo, [illegible]

[illegible] ro, che non vi è stata possibilità alcuna di liti ed aggressioni. [illegible]

La Triestina a Genova avrebbe dovuto cogliere un punto almeno. [illegible]

N. V.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI ROMA

FESTUCCI MALMENA E BATTE

Pasek in sole cinque riprese

Anche Alfonsetti vince prima del limite

Roma, 15

Con boxe limpida ed eccellente tattica Franco Festucci ha concluso alla quinta ripresa il suo confronto col francese Pasek. Questi è un pugile che, pur facendo affidamento sulla buona difesa di tipo francese, combatte [illegible] e colpisce con precisione.

Nelle prime due riprese Festucci ha attaccato con vigore per colpi esterni. Pasek ha risposto ed ha anche toccato con qualche destro preciso che non ha tuttavia incomodato il romano, il quale ha colpito molto più spesso e con maggiore potenza, ma visto che Pasek si difendeva in modo brillante negli scambi, Festucci ha cambiato intelligentemente tattica nella terza ripresa colpendo ripetutamente di diretto di sinistro. Grazie alla nuova tattica, l'italiano apriva una strada nella guardia avversaria per il destro. La superiorità di Festucci si è fatta sempre più manifesta, e Pasek, minuto per minuto, reagiva con sempre minor frequenza e minor energia. Il sinistro di Festucci gli arrovesciava ogni momento la testa.

Alla quarta ripresa, dopo una serie di sinistri, Festucci piazzava finalmente un destro alla mascella e Pasek cadeva alle corde, proprio sull'apparecchio della televisione, e veniva contato per otto secondi. Ma ormai l'incontro era deciso. Pasek appariva sempre meno brillante, e Festucci spadroneggiava. Al quinto assalto, in una risposta di destro debole, col pugno non bene nell'asse del braccio, Pasek colpiva sulla spalla ed il pugno gli si piegava indietro. Faceva segno di abbandonare, ma l'arbitro lo contava in piedi per nove secondi. Il francese riprendeva, ma si limitava soltanto a coprirsi col destro, usando solo il sinistro per rispondere. Festucci incalzava e il francese accusava alcuni colpi e barcollava. Alfine faceva segno di abbandonare. La vittoria di Festucci, che è apparso brillantissimo, è stata lungamente applaudita.

Il massimo Alfonsetti ha dovuto andare alla fine delle riprese contro il francese Masson. Dopo quattro riprese di scambi e di attacchi di Alfonsetti, alla quinta Masson andava a terra due volte per nove secondi ciascuna. Ancora una caduta per sette secondi al sesto assalto; una caduta evitata dal gong alla fine del settimo, ed ancora un'altra per sei secondi all'ottavo. Vittoria nettissima del romano che è apparso, contro un avversario deciso ad arrivare alla fine delle riprese, energico e ordinato. Molti suoi colpi sono andati a vuoto, ma più che altro ciò fa [illegible] dell'abilità di Masson nella difesa.

Ecco i risultati: Spina di Roma (54,500) batte Pezzuto di Brindisi (53,900) per arresto dell'incontro al secondo assalto, dopo aver atterrato tre volte l'avversario. Vescovi di Roma (kg. 60,700) batte ai punti in otto riprese Mancoi di Porto Torres (63,600) che ha dimostrato combattività e solidità, ma è stato inferiore in abilità a Vescovi; Alfonsetti di Roma (80,900) batte ai punti in otto riprese Masson di Parigi (89,400). Festucci di Roma (73) batte Pasek di Parigi (70,680) per abbandono giustificato alla quinta ripresa.

D'Ottavio batte Salvoldi

Bologna, 15

Ecco i risultati degli incontri svoltisi questa sera sul quadrato della Sala Borsa di Bologna. Professionisti: pesi medi: D'Ottavio di Roma (kg. 74) batte Salvoldi di Grenoble (kg. 71.100) ai punti in 10 riprese; pesi welter: Coluzzi di Roma (kg. 68) batte Bidini di Arezzo (kg. 67) ai punti in 8 riprese; Bottaccioli di Perugia (kg. 66.500) batte Piu di Sassari (kg. 66.5) per intervento medico alla quarta ripresa.

Hanno preceduto tre incontri dilettanti che hanno visto la vittoria del bolognese Cavalieri nei «welter» e del perugino Costa nei «welter pesanti». Fra Corsini e Girotti incontro pari.

Una vettura sport a km. 218
Con una Ferrari migliorato il primato mondiale

Daytona Beach, 15

Jack Rutherford ha migliorato, pilotando una Ferrari, il primato di velocità per vetture sport, raggiungendo sul percorso di un miglio la media oraria di miglia 136.03 (km. 218.918). Il primato precedente apparteneva allo stesso pilota che lo stabilì lo scorso anno con una Jaguar britannica alla media oraria di miglia 134.700 (km. 216.778). Il percorso Sud, contro forte vento, è stato coperto alla media di miglia 132.640 (km. 213.462) e quello Nord alla media di miglia 139.420 (km. 224.374). Rutherford ha dichiarato che tenterà domani di migliorare ancora il risultato.

Secondo il segretario della FIFA
L'incontro Europa-America sempre difficile a farsi

Zurigo, 15

Il segretario della F.I.F.A. Kurt Gassmann, ha dichiarato di non sapere nulla circa l'eventuale rifiuto delle federazioni sudamericane di rendere disponibili i loro giocatori per l'incontro Europa contro America in programma a Madrid il 6 giugno. «Per quanto riguarda la F.I.F.A., la partita è ancora in programma», ha detto Gassmann.

A Madrid, il rappresentante spagnolo presso la federazione internazionale, Armando Munoz, ha dichiarato che la partita sarà disputata. A Munoz non è pervenuto il rifiuto di alcuna federazione nazionale di mettere i suoi uomini a disposizione per l'incontro. «Se qualche federazione rifiuterà di concedere i suoi uomini a cagione della prossimità dei campionati mondiali — ha detto Munoz — studieremo l'opportunità di spostare la partita a una data ulteriore, che sia conveniente per tutti».

Ieri a Montevideo il direttore generale della federazione uruguayana, Celestino Mibelli, aveva reso noto che la questione era allo studio della commissione per gli affari internazionali della federazione. Mibelli ritiene improbabile che l'Uruguay, detentore del titolo mondiale, possa inviare i suoi migliori uomini a Madrid nell'imminenza dei campionati mondiali. Non si può correre il rischio di incidenti, ha detto. Si potrebbero inviare uomini di minor levatura, ma l'opinione pubblica uruguayana sarebbe contraria a una soluzione del genere.

A Bordeaux, in un incontro di hockey a rotelle, la Francia ha battuto ieri sera l'Inghilterra per 4 a 2.

Per i mondiali di calcio
Paraguay-Cile 4 a 2

Asunción, 15

Il Paraguay ha battuto il Cile per 4-2 (1-0) in una partita del gruppo 12 per la qualificazione del campionato del mondo. L'altra squadra del gruppo 12 è il Brasile. L'incontro si è disputato alla presenza di 25.000 persone entusiaste per il gioco del Paraguay. La formazione del Paraguay: Gonzales; Cabrera, [illegible]; Gavilan, Arce, Hermosilla; Lopez, Osorio, J. Parodi, Romerito, R. Parodi.

L'argentino Emiliozzi ha vinto la corsa automobilistica «Mille chilometri Argentina» su strada, alla media di km. 170.902.

I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

SU TUTTI I FRONTI
confermate le previsioni

La domenica cestistica non ha offerto molte emozioni e tutti gli incontri disputati nei vari campionati hanno confermato le previsioni. Di conseguenza restano immutate le classifiche e viene rinviata ad altra occasione la sistemazione definitiva delle stesse, specie per quanto riguarda la zona della retrocessione.

Senza molto brillare, ma su quel terreno di gioco e con la pioggia persistente sarebbe stato assurdo pretenderlo, il Borletti si è imposto anche a Gorizia. Dopo un primo tempo condotto con grande animo, gli isontini si sono fatti sorprendere nella ripresa da un paio di travolgenti azioni portate a termine dai soliti Romanutti e Stefanini, non riuscendo più a ricuperare il terreno perduto. Dalla partita i goriziani hanno potuto trarre ugualmente rassicuranti previsioni per il futuro, in special modo per la convincente prestazione dei giovani Rosa e Sardagna che forse sono stati troppo a lungo tenuti sulla panchina.

Come la Goriziana, anche la Reyer ha dovuto cedere alla maggior classe del Gira, che dopo l'arresto subito a Milano, ha ripreso la sua marcia alle spalle della capolista Borletti, nella speranza di poter approfittare di un suo eventuale passo falso. I bolognesi si sono valsi ancora una volta della straordinaria vena dell'americano Germain, e sul finire della gara, quando i lagunari, in uno sforzo disperato erano riusciti a colmare quasi tutto lo svantaggio, della grande esperienza di Mascioni, rientrante dopo lunga assenza dai campi di gioco. Nel confronto fra altre due pericolanti, Benelli e Varese, la prima, che aveva il vantaggio di giocare in casa, è riuscita a prevalere alla fine di un incontro accanitamente disputato e risoltosi soltanto negli ultimi minuti di gioco. Ancora una volta Riminucci è stato l'artefice maggiore della vittoria, e tale fatto sarà certamente molto apprezzato dal commissario per le Nazionali, Ferrero, presente ieri sul campo di Gorizia, per constatare di persona l'attuale efficienza degli «assi» del Borletti ed il grado di maturazione a cui è giunto il giovane Zorzi.

Siamo convinti che la Nazionale che affronterà prossimamente il Belgio sarà formata dei giovani elementi affermatisi nelle ultime stagioni, ed al riguardo ci stupisce che Ferrero non abbia ritenuto opportuno di allungare di poche decine di chilometri il suo viaggio di ricognizione. A Trieste il tecnico romano avrebbe avuto occasione di vedere all'opera qualche ottimo elemento, magari per segnarlo soltanto sul taccuino, per un impiego futuro. Alludiamo naturalmente ai più giovani e meno noti biancoazzurri, in quanto per Damiani e Porcelli pensiamo che Ferrero non possa nutrire dubbi in merito alla loro perfetta attuale efficienza.

Nonostante la convincente vittoria la Ginnastica non ha molto brillato domenica e la sua è stata certamente la partita più mediocre disputata in casa. Sarà stata la convinzione di potersi agevolmente assicurare il risultato a favore, o il disappunto di qualche giocatore di vedersi rilevato per far posto ad altri elementi, certo si è che l'azione della Ginnastica non è stata così sicura come ad esempio contro il Gira e la Roma. Ma Zar non aveva occasione migliore per collaudare le giovani forze di un Bizzaro e di un Salich, e bene ha fatto ad insistere su questi due bravi ragazzi che si sono dimostrati elementi preziosi per il gioco della squadra. Il solido «pivot» biancoceleste ha avuto finalmente la soddisfazione di vedere entrare in canestro un paio di palloni molto precisi, infilando fra l'altro tutta una serie di «tiri liberi» che aveva avuto a favore. Di Salich abbiamo già detto in sede di cronaca, e non ci rimane che confermare la buona impressione. Quando il bravo Franco avrà preso maggiore fiducia, notevole sarà anche il suo contributo alle segnature, in quanto le sue entrate a canestro sono perfette per tempestività. Zar può oggi contare su un complesso di elementi veramente eccezionali e non è azzardato avanzare per un non troppo lontano futuro, le previsioni più favorevoli.

Altro discorso per le ragazze biancocelesti che sembrano aver perduto la bella disinvoltura dell'anno scorso e non riescono a fornire da tempo prestazioni soddisfacenti. Purtroppo non c'è neanche da sperare in un prossimo miglioramento, in quanto gli elementi di cui dispone Guarini, non hanno risposto alla fiducia che in essi era riposta. La Magris, la Carniel e la Nunzi ad esempio, che pur tanto promettevano, non sono per niente progredite e non riescono neanche a mettere a buon frutto le rispettive buone possibilità. La Pausich fa dell'irruenza un sistema che può dare solo scarsi frutti, cosicchè la Baitz, anche lei ben lontana dalla forma migliore, e la Prennushi, buona all'attacco ma scarsa in difesa, sono le sole a sostenere il peso di tutti gli incontri. Impossibile pertanto ottenere da una simile squadra risultati migliori, e solo c'è da sperare che il vivaio locale possa fornire nel futuro qualche altro elemento capace.

Fra le ragazze della Serie B, il Circolo Marina Mercantile ha avuto finalmente l'occasione di cogliere una vittoria a spese della più debole squadra del girone, mentre la Michelin di Trento diretta avversaria dell'Internazionale per il primato, ha stentatamente avuto ragione dell'Enal Treviso.

M. V.

Motociclismo a San Paolo
Montanari secondo nella categoria 500 cmc

San Paolo, 15

Ray Amm su Norton ha vinto la corsa di 200 km. per moto da 500 cc., disputata domenica a San Paolo. L'asso britannico ha impiegato 1.39'44"9 alla media di km. 120.321. Secondo l'italiano Alano Montanari su Guzzi in 1.41'26"2. Terzo il brasiliano Arlindo Pereira Carneiro su Norton in 1 ora 42'44"6. Quarto Nello Pagani su Gilera, quinto Edgar Soares (Brasile) su Norton.

A Montevideo, nel quadro della Coppa Montevideo di calcio, il Nacional di Montevideo ha battuto ieri l'America di Rio de Janeiro per 2 a 0.

Rugby Trieste. Oggi, alle 21.30, allenamento in palestra per tutte le squadre.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

UNA RIPROVA DEL VALORE DI KARAMAZOW

Nelle «poules» milanesi Anzola eguaglia il limite della corsa in 1.21.3 e Fra Diavolo conserva l'imbattibilità

Doveva essere la domenica della rivelazione dell'«americano» Prince Philip ed è stata invece l'ulteriore conferma del «bersagliere» Karamazow. A San Siro, nelle tradizionali «poules» riservate ai puledri di tre anni, le femmine sono state migliori dei maschi e Anzola, pur perdendo una cinquantina di metri in partenza, ha uguagliato il primato di Ubertide per la «poule» femminile trottando in ragione di 1.21.3 sui 1600 metri. Questo in breve il riassunto di una giornata di intensi eventi sui campi del trotto.

A Roma si correva il Premio Capannelle di cinque milioni sulla distanza del doppio chilometro. I «quattro anni» a m. 2060; gli indigeni anziani e le femmine estere a m. 2080; gli «americani» a m. 2100. Durante la settimana Prince Philip non era stato visto «lavorare» e ciò aveva contribuito a far spargere delle false voci sulla sua condizione, come del resto una settimana fa era accaduto per il galoppatore Tadoussac che poi andava a vincere la Grande Corsa in Siepi di Roma come si suol dire in un «canter», ovvero molto agevolmente..

A Roma non si faceva misteri sulla splendente condizione di Prince Philip e poi si è visto che effettivamente l'americano affidato a Ugo Bottoni è un tipo di cavallo travolgente, magnifico negli strappi e nel medesimo tempo sciupone al punto da sprecare con una rottura una competizione che a 400 metri dal traguardo era sua. Sarebbe stata per il fratello di Hit Song un'impresa clamorosa, una di quelle conquiste che bastano a sistemare un cavallo al centro dell'attenzione per il resto dell'annata ippica. Speriamo di venire scusati se ci soffermiamo su un trottatore che del resto — dopo lo sbaglio — non ha neanche finito il percorso, ma le competizioni di trotto come in genere tutte quelle dei cavalli vanno valutate per quello che possono indicare, anche per il futuro e questa volta Prince Philip aveva finalmente spalancato lo scrigno delle sue forze, dimostrando di essere degno della fama che i suoi conterranei ed il fratello, il soprannominato Hit Song «cavallo a reazione», avevano ottenuto precedentemente.

Prince Philip era arrivato in Italia alla fine dello scorso anno, prelevato in pieno esercizio dalle piste d'America, anzi proprio con una delle ultime prestazioni oltreoceano aveva toccato la magica meta dei «due minuti», il che significa nel gergo: due minuti sul miglio, ovvero 1.14.6 al chilometro. Arrivato a Roma, ed entrato nelle scuderie di Ugo Bottoni, uno dei grandissimi «drivers» italiani, Prince Philip aveva avuto modo di acclimatarsi attraverso delle corse non difficili in cui gli riuscì sempre di prevalere, sino a che venne questo Premio Capannelle che doveva segnare il suo ingresso nel novero dei «fuoriclasse» internazionali. Non si può dire che la prova sia fallita anche se nel risultato compare tra i ritirati. Prince Philip ha avuto modo di farsi notare con uno strappo d'eccezione e cioè con un giro di Villa Glori (mezzo miglio) compiuto in 1.01.5, alla straordinaria cadenza di 1.16.5.

Perchè ha sbagliato? Qui forse nemmeno Ugo Bottoni saprebbe rispondere. Uno strappo troppo violento, pagato poi alla fine dinanzi all'attacco a fondo di tre cavalli (Deux Roses, Karamazow e Saint Clair)? Sono domande destinate a restare nell'aria. Ma si fa intanto una considerazione. Sottolineata in primo luogo una condizione di forma già acquisita, ne sia prova quel giro cronometrato in 1.16 e mezzo. Prince Philip, minaccia di assomigliare a Hit Song per questa estrosità. Hit Song ha cinque anni e Prince Philip ne ha sei, ma saremmo tentati di paragonarli per questa stranezza. Per ora è la prima di Prince, tutti e due sono figli di Darnley; tutti e due sbagliano d'improvviso. Che non si tratti di un'eredità paterna? Staremo a vedere in seguito.

Karamazow è già stato troppo lodato perchè qui si vada ancora a cercare il segreto delle sue vittorie. Sappiamo tutti che è il cavallo che ama la lotta, le soluzioni strenue e complesse, per questo ogni nuova vittoria — seppure prestigiosa — sembra essere un fatto assolutamente normale.

A San Siro i «tre anni» hanno corso per sessi. Più forti le femmine ed in particolare Anzola, una figlia di De Sota, uno stallone che ha lasciato indubbiamente un grande ricordo. Anzola ha percorso 1500 dei 1600 alla velocità di 1.18.8. Seconda, ad una corta testa, Fiames. I maschi hanno perduto il favorito Alone per il solito svarione e così Fra Diavolo ha mantenuto l'imbattibilità. Queste non sono corse spettacolari ma contano sempre per i ragguagli che si registrano e le indicazioni che possono venire anche dal più modesto «parziale».

Giac.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A — Off. pers. servizio — L. 10

DONNA media età prestaservizi a ore offresi. Maiolica 5-II. 40678 A

GOVERNO casa bella presenza modesta fidata, offresi, possibilmente una o due persone. Via Roma 30, portineria. 40667 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CAMERIERA, ragazze istriane slovene cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

CUOCA domestiche prestaservizi con attestati troveranno buonissimi posti. Battisti 9, Radetti. 40682 B

RAGAZZA mattina cercasi. Gambini 47, porta 5-II. 40656 B

LAVANDAIA brava cercasi subito. Via Udine 35, Mazzon. 40654 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

ACCORDATORE riparatore pianoforti offresi. Preventivi gratuiti. Perizie. Stime. Telefono 41346. 40653 C

PITTORE esperto appartamenti applicazioni carta parati, qualsiasi verniciatura. Tel. 31-187. 40658 C

POSTO fiducia cerco, disposto forte cauzione, eventualmente propria Giardinetta. Cass. 24936 C UPI.

SIGNORA bella presenza media età, fidatissima, offresi mattina lavori leggeri, sorveglianza bambini, aiuto cucina, prenderebbe anche bambina costo. Offerte Cassetta 20048 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI francesi originali 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40659 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

IMPIEGATA ottima dattilografa esperta amministrazione, referenze, cercasi. Offerte dettagliate indicando età. Cass. 20058 D UPI.

LAVORANTI domicilio ambo sessi lavoro facile, buon guadagno. Lacbad, Papiniano 24, Milano. 5260 D

PRINCIPIANTE sarta da uomo cercasi. Valent, S. Nicolò 12. 40672 D

RAGAZZO 14 anni principiante per alimentari cercasi. Indirizzo UPI 5269 D

RAGAZZO per macelleria, cercasi. Via Cavana 8. 40679 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA grande vuota o ammobiliata con comodo cucina presso persona desiderosa compagnia o custodia quartiere cercano distinti coniugi pensionati, referenze. Telefono 23152. 40584 E

CAMERE una, due vuote, oppure appartamentino, pagando anticipo, cercasi. XX Settembre 9-I, ufficio, 94128. 40680 E

CAMERETTA vuota cercasi. Telefonare 46756, ore 10-14. 40650 E

MATRIMONIALE uso cucina, paraggi Barcola, 16.000; stanza vuota uso cucina 12.000, cerca marittimo. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. STANZA vuota grande uso ufficio, Rossini, primo, affittasi. Indirizzo UPI 40670 F.

CAMERA matrimoniale pulitissima due amici comodità prezzo mite affittasi. Rivolgersi Brunner 8, portinaia. 40651 F

CAMERA mobiliata affittasi prontamente 1-2 persone. Marchi, Pauliana 6. 40683 F

CAMERA mobiliata semplice affittasi. Via XXX Ottobre 4, Dovesi. 40660 F

CAMERE matrimoniali presso sola, cameretta una persona, camera vuota, due camere mobiliate 20.000, affittansi. XX Settembre 9-I ufficio. 40680 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 40663 F

LETTO affittasi giovane distinto compagno stanza. Canova 13, porta 24. 40669 F

MATRIMONIALE affittasi subito senza figli. Via Madonnina 9-I. 60689 F

MOBILIATA elegante scrupolosa pulizia ambiente signorile cercasi, possibilmente paraggi Stazione Centrale. Cass. 20046 E UPI.

STANZA matrimoniale con comodo cucina, soleggiata, affittasi, signora sola. Cavalli 8-IV. 40673 F

UFFICIO posizione centrale due stanze ingresso scale telefono arredato, cedesi. Cass. 20045 F UPI.

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BRACCIALETTO oro piastrina Annamaria, ciondolo, smarrito filovia 16 domenica sera. Mancia rinvenitore. Telefonare 44428.

PORTAMONETE caro ricordo smarrito Rotonda Boschetto, Scala S. Luigi. Trattenere metà denaro. Telefonare 47990. 40677 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

MAGAZZINO due finestre, stanze, affittansi antecipando. Palma, Goldoni 9, primo. 40657 I

MAGAZZINO interno chiaro paraggi Istituto, cedesi affittanza. Telefonare 91479. 40655 I

VILLA moderna, tutti conforts, giardino; altra mobiliata, appartamento mobiliato, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTI 2-3 camere cercansi, massimo primo piano, paraggi via Giulia-viale XX Settembre, pagando compenso. Tel. 38663. 40674 L

QUARTIERINO camera, camerino, cucina cercasi compenso spese. Affitto aggiornato. Escluso mediatori. Telefonare n. 96193. 60798 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. PELLICCE persiano, ratmousqué, zampe persiano, murmel, marmotta, ecc., ultimi modelli, merce garantita, vendonsi, tutto febbraio, prezzi eccezionalissimi, per eliminazione articolo. Diana, via Muratti 1 (di fronte cinema Excelsior). 397 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! Straordinarie 450-550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò 31. 40666

FRIGORIFERO, televisione, 3 armadi, radio Victrola, carrozzella, radio portatile, altri utensili usati vendonsi. Telefonare 35863. 40662

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58

TAVOLINI bar 20 cercansi. Rivolgersi spaccio vini viale D'Annunzio 9. 40665

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 N

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, doppi diverse misure, combinati bar 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli sediame, attaccapanni grandioso assortimento 6000, divaniletto [illegible] mila, poltroneletto, lettistipo [illegible] mila, brande valigia 5000, materassi 3000, poltrone ammalati, lettini 5000, culle 1300, carrozzine sport 5000, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88.000. Gratis cataloghi materassi Permaflex, Tarabochia 6. 40671 N

CUCINA massiccia usata vendesi occasione. Felice Venezian 9, rivolgersi portineria. 40681 N

PIANINO germanico nuovissimo marca rinomata vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 10 N

P — Rapp. piazzisti — L.

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049

Q — Auto moto cicli — L.

TOPOLINO B giardinetta vendesi. Officina Pacor, Coroneo 37, telefono 23089. 40675

R — Cap. soc. cess. az. — L.

AUTORIMESSA attrezzata compreso licenza, due autovetture, adatta officina riparazioni, cedesi. Indirizzo UPI 40688 R.

NEGOZIO abbigliamento arredato, relativa licenza, pronta entrata cedesi. Telef. 97018. 40625

PRESSI Tarcento, centro cittadina, vendesi avviatissimo bar superalcoolici, annessa tipica locanda, vasti locali pianoterra, compreso fabbricato 20 vani. Occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 40661

S — Case ville terreni — L.

ABITAZIONI uniche signorili tutti conforti, casa nuova, libere e scambi obbligatori, vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 40689

APPARTAMENTI liberi condominio vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 40687

APPARTAMENTO casa nuova libero giugno 2 camere bagno cucina, vendesi condominio. Telefonare 96105. 40668

CONDOMINIO libero fine mese lussuoso quattro stanze accessori doppi servizi ascensore riscaldamento centrale telefono, vendesi. S. Andrea. Amministrazione Spagnul, pomeriggio. 40684

CONDOMINIO 4-7 stanze acquistasi, solamente centralissimo. Telefonare 92818. 40685

MAGAZZINO, acqua, luce, industriale, telefono, vendesi. Via Bartoletti 2. 40686

VILLA Barcola libera vendesi. Telefonare dalle 16 alle 18, 90455. 40645